



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

Nel nome del Cantico

Incontro Internazionale di Poesia

Roma, 2024

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

A cura del Dicastero per la Cultura e l'Educazione
e del Comitato Nazionale per la Celebrazione dell'Ottavo Centenario
della Morte di San Francesco d'Assisi

Sommario

Prefazione: L'occasione e il mistero	7
Cantico delle Creature	17
Franco Arminio	23
Elena Buia	35
Matilde Campilho	61
Antonio Colinas	69
Giuseppe Conte	81
Claudio Damiani	93
Mary Karr	105
Gianfranco Lauretano	119
Jesús Losada	147
Hugo Mujica	153
Amir Or	171
Alessandro Rivali	183
Irene Santori	197
Zingonia Zingone	209
San Francesco a Ripa	227
Traduzione italiana delle poesie	233
Incontro Internazionale di Poesia	251

Prefazione: L'occasione e il mistero

José Tolentino Card. de Mendonça

Davide Rondoni

The Occasion and the Mystery

This gathering takes place on the eve of the anniversary of this vibrant text’s composition and the Jubilee, serving as an ideal bridge toward the celebrations in 2026, commemorating the passing of Saint Francis.

From a man who was exhausted and in pain comes a song of praise. What kind of voice rises from a Francis worn out by a life spent wandering, praying, and preaching? What voice speaks from a body turning into earth, dust, and shadow? It is a voice that, above all, whispers “Most High.” A man deeply aware of the dizzying heights of the Mystery, a man who feels the distance—the vast difference between human life, which is “like the flower of the field,” and the absolute, towering secret of the living Mystery.

The first paradox of the *Canticle*—a work so full of paradoxes it resists all classification—is that it is a song of praise from the lips of a man who had every reason to lament. Yet he sings to the “Most High,” before whom he humbles himself as nothing, as a “lesser one,” as a humble child. Francis, who loved God so much that he would bleat, witnesses tell us, when he spoke His name as if it were that of a child, raises his praise. And he directs it not to Nature as a perfect entity but to Creation as a sign of Him.

L'occasione e il mistero

Questo ritrovo avviene alla vigilia dell'anniversario della stesura di questo testo ancora vivissimo, e del Giubileo, nonché come ideale ponte verso i festeggiamenti (2026) in memoria del transito di San Francesco.

Da un uomo stremato, sofferente viene la lode. Quale voce prende voce in un Francesco ormai consumato da una vita viandante orante predicante? Quale voce in un corpo che sta diventando terra, polvere, ombra? Una voce che prima di tutto mormora “Altissimu”. Un uomo abitato dal senso vertiginoso dell'altezza insondabile del Mistero, un uomo che sente la distanza, la sproporzione tra la vita di un essere umano che è “come il fiore di campo” e il mistero assoluto, altissimo segreto del vivente... Il primo paradosso del *Cantico* – testo paradossale fino alle più intime fibre e perciò sfuggente a ogni classificazione – sta nell'essere un canto di lode sulle labbra di un uomo che avrebbe avuto mille motivi per alzare un lamento. E invece canta all’”Altissimu” dinanzi al quale si prostrava come un niente, come un minore, un piccolino. Francesco che lo amava tanto da belare, ci dicono i testimoni, mentre pronunciava il Suo nome di bimbo incarnato, alza una lode. E la alza al creato segno di Lui, non alla Natura come entità perfetta.

Praise and poetry have always stood together, countering every ancient, recurring kind of spiritualism that would separate God's name from the material suffering of the world or search for a motherly presence in Nature that lacks transcendence. Instead, the world is a sign of the Mystery.

In the best poetry of every age, we find traces of the *Canticle*. Francis, an *Alter Christus*, is a new Orpheus who awakens creation as a unified organism to its true nature as a sign. He was a strange man, the child of a French mother perhaps nurtured by the lyrics of the troubadours, which in turn were influenced by Arabic poetry. A bridge between East and West, a man Dante fittingly described as a "monastic bridge"—a person bound to God. Thus, Francis represents the calling of Italy, the Mediterranean, and Europe, that middle land with a purpose to fulfill.

The youthfulness of the minstrel and poet is a hard-won achievement, tempered by the stone of obedience and sacrifice and finding perfect joy (or fertility) in the face of adversity. This young man who once dreamed of being a prince instead put himself in service of the true King. He sang in French, danced as he preached, and pretended to play invisible instruments. He wrote letters filled with affection to his brothers, his "bros," as we might call them today. When he met Clare, who saw herself as his "little plant," he shone with the fire of love.

Lode e poesia sono da sempre legate contro ogni antico e sempre nuovo e attuale spiritualismo che vorrebbe separare il nome di Dio dal male materiale del mondo, o che cerca una maternità non trascendente nella Natura. Invece il mondo è segno del Mistero.

Nella migliore poesia di ogni tempo in un certo senso si alza disseminato il Cantico. *Alter Christus*, novello Orfeo che risveglia il creato come organismo unitario alla sua natura di segno, strano uomo venuto da una madre francese nutrita forse delle linfe dei canti trovatori, a loro volta nutrita dalle linfe di poesia araba. Uomo ponte tra Occidente e Oriente, parola con cui lo indica non a caso Dante, ponte monastico – cioè legato a Dio. Uomo, dunque, interprete della vocazione d'Italia e della terra di mezzo che è il Mediterraneo, e potrebbe esser ancora l'Europa.

La fanciullezza del giullare e del poeta sono una conquista compiuta mordendo la pietra dell'obbedienza e del sacrificio, e trovando la perfetta letizia (cioè la fertilità) nel gorgo delle contrarietà. Questo ragazzo che voleva esser principe e si mise al servizio del vero Re canticchiava in francese, danzava predicando, fingeva di suonare strumenti immaginari. E scriveva lettere piene di affetto ai suoi frati, ai suoi *bro*, si direbbe oggi. Se incontrava Chiara, che si considerava sua «pianticella», sfolgorava di fuoco d'amore.

That young man, now weary, seeing darkness closing in, his sight and strength fading, decides to leave his followers not just a rule and a testament but a poem—a rhythmic, singable piece of poetic prose. “Sing it always.” When someone gives a poem to your heart and memory, it means they believe you capable of holding both the infinite and the abyss. It is the ultimate gesture of friendship—both humble and rich.

Francis’s poverty was not misery (if it were, those who mock the Pope or the high clergy for speaking of the poor while living in splendour would be right). Poverty, for him, was a way of looking at everything, even death, as “non-ownership,” as “sign.” This was how the beloved women of the Provençal poets, and later the *dolce stil novo* poets and Dante himself, were seen: loved not because they were “mine.” A gentle heart knows the difference between love and possession. These poets demonstrated the kind of poverty that Francis embraced—a love without possession for the entire world.

L'uomo che fu quel ragazzo, vedendo avanzare le tenebre, perdendo la vista, perdendo le forze, decide di lasciare ai suoi non solo regola e testamento. Ma una poesia, un testo di prosa poetica ritmica e cantabile. Cantatelo sempre. Se uno regala una poesia alla tua memoria e al tuo cuore significa che li considera stimabili di trattenere l'infinito e l'abisso. È un gesto supremo di amicizia. Povernamente, riccamente.

La povertà di Francesco non era la miseria (se lo fosse, avrebbe ragione chi sbeffeggia il Papa o l'Alto clero che parla di poveri e abita nel luogo più bello e sontuoso del mondo). La povertà è un certo sguardo a tutto, persino alla morte, come «non proprietà», come «segno». Così erano guardate le donne amate dei poeti provenzali e poi dello Stil Novo e poi Dante. Amata non perché mia. La gentilezza dei cuori si dimostra conoscendo la differenza tra amore e possesso. In quei poeti andava in scena la povertà che Francesco sposa e compie nel suo amore senza possesso al mondo intero.

To gather now, under the auspices of the Dicastery for Culture and Education of the Holy See and the National Committee established by the Italian government for the 800th anniversary of Saint Francis, around the *Canticle*, among poets from various parts of the world, representatives of different languages, cultures, and religions, is to enter the heart of the most pressing questions in contemporary anthropology.

It is no accident that the quality Francis most admired in humanity was the ability to forgive—an act of freedom (as free as poetry itself) that reshapes human relationships, personal and civil, moving beyond the natural cycle of answering evil with evil, a cycle that grieves the world and so many lives today. For only a human being who is both free and connected to the Mystery can create renewed relationships, offering a true and non-ideological attention to life and to what we call “nature,” the original name of Mystery itself.

Trovarsi ora, sotto l'egida del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede e del Comitato Nazionale che il Governo italiano ha istituito per gli 800 anni di San Francesco, intorno al *Cantico*, tra poeti venienti da varie parti del mondo, esponenti di lingue e culture e religioni diverse, significa entrare nel vivo delle questioni più scotanti dell'antropologia contemporanea.

Non a caso la qualità che Francesco sorprende nell'essere umano è la sua capacità di perdonare, ovvero di segnare con un atto libero (come libera è la poesia) le relazioni umane, personali e civili, uscendo da leggi necessarie di natura, da sequenze di risposta al male col male che oggi addolorano il mondo e la vita di tanti. Perché solo l'essere umano libero e legato al Mistero può essere un creatore di rinnovata relazione, e soggetto di vera attenzione integrale e non ideologica alla vita e a quel che chiamiamo «natura», indicando con questo il primo nome del mistero stesso.

JOSÉ TOLENTINO Card. DE MENDONÇA
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione

DAVIDE RONDONI
Presidente del Comitato Nazionale per la Celebrazione dell'Ottavo Centenario della Morte di San Francesco

Cantico delle Creature

San Francesco d'Assisi



Chiesa San Francesco a Ripa , *San Francesco* di Margheritone d'Arezzo (1240-1290)

Canticle of the creatures

Most High, all powerful, good Lord,
Yours are the praises, the glory, the honour,
and all blessing.
To You alone, Most High, do they belong,
and no man is worthy to mention Your name.
Be praised, my Lord, through all your creatures,
especially through my lord brother Sun,
who brings the day; and You give light through him.
And he is beautiful and radiant in all his splendour!
Of You, Most High, he bears the likeness.
Praised be You, my Lord, through sister Moon
and the stars,
in heaven You formed them clear and precious
and beautiful.
Praised be You, my Lord, through brother Wind,
and through the air, cloudy and serene, and every weather
through which You give sustenance to Your creatures.
Praised be You, my Lord, through sister Water,
which is very useful and humble and precious and chaste.
Praised be You, my Lord, through brother Fire,
through whom you light the night
and he is beautiful and playful and robust and strong.

Il Cantico delle Creature

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne
benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
et nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Praised be You, my Lord, through sister mother Earth,
who sustains us and governs us
and produces varied fruits with coloured flowers and
herbs.

Praised be You, my Lord, through those who because of
Your love,

give pardon and bear infirmity and tribulation.
Blessed are those who endure that in peace,
for by You, Most High, they shall be crowned.

Praised be You, my Lord, through our sister bodily Death,
from whom no living man can escape.
Woe to those who die in mortal sin.
Blessed are those who will find Your most holy will,
for the second death shall do them no harm.

Praise and bless my Lord, and give Him thanks
and serve Him with great humility.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo
Tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte
Corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

Franco Arminio

The Ordinary is the House of Grace

Mary, Joseph, man of the cross.
God do not talk to us about your dear ones,
Tell us of places, teach us
The force of the broken wall,
Do not tell us of who started to walk again,
But bring us to keep company
To creatures of last breath,
To who does not get out of his house out of fear,
To who is still prisoner
In the love he did not have.
God show us the way towards a country
Where we can feel the hidden danger of closed doors,
The evil emptiness of who left
And who never came.
God set pigs and chickens free
From their concentration camps
To give food to whom struggle in digesting.
God put your hands on the neck,
Scare off murderers
Who speak with bombs.
God give us the courage to stay
In our bodies
In life and death,
Make us meet without passing

L'ordinario è la casa della grazia

Maria, Giuseppe, l'uomo della croce.
Dio non parlarci dei tuoi cari,
parlaci di luoghi, insegnaci
la forza del muro rotto,
non dirci di chi ha ripreso a camminare,
ma portaci a fare compagnia
alle creature dell'ultimo respiro,
a chi non esce di casa per paura,
a chi è rimasto prigioniero
nell'amore che non ha avuto.

Dio facci strada verso un paese
dove si sente l'insidia delle porte chiuse,
il vuoto cattivo di chi è partito
e di chi non è mai venuto.

Dio libera i maiali e i polli
dai loro campi di concentramento
per dare cibo a chi poi fatica a digerire.

Dio metti le mani al collo,
fagli paura agli assassini
che parlano con le bombe.

Dio dacci il coraggio di stare
nei nostri corpi
nella vita e nella morte,
facci incontrare senza passare
per la dogana dell'io.

Through the custom of the ego.
Give us an “us”, give us a new ritual,
Remember us that the simple, the ordinary,
Is the house of grace,
Of infinite.

Some Words on God

A tree under the light
A syllable, people sat
In the bus and everything else
Up until the infinite
It was not made by God,
But God contains everything
Even His own non-existence.
There can't not be
Something that contains,
Something that looks out
In our days
And in our minds,
Something that unites,
That gives us an idea of the all
Even if the all nobody
Can say what it is and where it comes from.
If there was not this container

Dacci un noi, dacci un nuovo rito,
ricordaci che il semplice, l'ordinario
è la casa della grazia,
dell'infinito.

Qualche parola su Dio

Un albero sotto la luce,
una sillaba, la gente seduta
nel pullman e tutto il resto
fino all'infinito
non è stato fatto da Dio,
ma Dio contiene ogni cosa
anche la sua inesistenza.

Non può non esserci
qualcosa che contiene,
qualcosa che si affaccia
nelle nostre giornate
e nella nostra mente,
qualcosa che riunisce,
ci dà un'idea del tutto
anche se il tutto nessuno
può dire cosa sia e da dove arriva.
Se non ci fosse questo contenitore

We could not see a mouth
A hill, we could not
Give a name to anything,
We could not conceive
That we are alive and we are
Somewhere.
This I understand of God
And I like being amazed,
Kindly astonished
In front of who speaks to me about the God
Who became flesh and tells me
That his body is in bread.
God, thus, is also the wind
And wheat and this my not-understanding
How the absolute good
Birthed the evil.

non potremmo vedere una bocca
una collina, non potremmo
dare un nome a nessuna cosa,
non potremmo concepire
che siamo vivi e siamo
da qualche parte.

Questo io capisco di Dio
e mi piace restare stupefatto,
affettuosamente incredulo
davanti a chi mi parla del Dio
che si è fatto carne e mi dice
che il suo corpo è dentro il pane.
Dio, dunque, è anche il vento
e il grano e questo mio non capire
come il bene assoluto
abbia messo al mondo il male.

Letter to the Atheists

Dear Atheists,

We have all met something cruel in our life, a cruelty that renews our not-believing. I remember my grandmother's cancer. She was diagnosed with it as soon as she came back from America to spend her old age in her country. I was waiting for her because I had not had any grandma as a kid, but after three months started, cruellest, the sickness. What was happening was not fair, it simply wasn't. But we cannot take our own experiences as a proof that God does not exist, we can say that it doesn't assure justice, we can say that it doesn't assure good. Perhaps we should divide our cautions. Keeping doubt and confidently waiting some good signs. Taking God out from the scene putting economy in His place is a move worth of mediocre wheeler-dealers. The world is not a place for buying only.

Lettera agli atei

Cari atei,

tutti abbiamo conosciuto qualcosa di crudele nella nostra vita, una crudeltà che rinnova il nostro non credere. Mi ricordo il cancro di mia nonna. Le fu diagnosticato appena tornò dall'America per passare la vecchiaia al suo paese. Io l'aspettavo perché non avevo avuto nessuna nonna da bambino, ma dopo tre mesi cominciò, crudelissima, la malattia. Non era giusto quello che stava accadendo, semplicemente non era giusto. Ma non possiamo considerare le nostre vicende come prova che Dio non esiste, possiamo dire che non assicura giustizia, possiamo dire che non garantisce il bene. Forse bisogna frazionare le nostre diffidenze. Mantenere il dubbio e aspettare fiduciosi qualche buon segno. Togliere Dio dalla scena mettendoci al suo posto l'economia è una scelta da mediocri affaristi. Il mondo non è solo un luogo per gli acquisti.

Final Remark

I often talk about the holy. I call it “minor holy” because I do not think that my idea of holy has anything to do with that of churches even if, from some time now, I often talk with men of faith and I feel good. I start from here: anything that has a body also has a soul. I few truly believe this, our life becomes less solitary, every presence becomes our sister: the frog in the pond and the leaf, the heater and the wardrobe, the cloud, the wind, the snow.

Nostalgia for God is never a bad sign. I like who talk about the invisible, who does not rage against the contingent, who respects this world and yet doesn't stop to want another one: a world built with the outrageous news of kindness and not with the old irons of resentment, with the idea to unite our wounds rather than put them on somebody else bill.

Nostalgia for God is for me having from time to time these leaps where I realise that I am among the livings and that seems like a great good. Life is narrow and small and short. Sometimes a breath comes and makes it larger. You can call it, God, love, poetry, you can call it as you like, what it counts is remaining open, letting that breath flows through you.

Nota conclusiva

Io parlo spesso del sacro. Lo chiamo sacro minore perché la mia idea di sacro non credo abbia a che fare con quella delle chiese anche se, da qualche tempo, parlo spesso con uomini di fede e mi fa bene. Io parto da qui: ogni cosa che ha un corpo ha anche un'anima. Se ci crediamo davvero, la nostra vita diventa meno solitaria, ci è sorella ogni presenza: la rana nello stagno e la foglia, il termosifone e l'armadio, la nuvola, il vento, la neve.

La nostalgia di Dio non è mai un brutto segno. Mi piace chi parla dell'invisibile, chi non è accanito al contingente, chi rispetta questo mondo ma non smette di volerne un altro: un mondo costruito con la scandalosa novità della gentilezza e non coi ferri vecchi del rancore, con l'idea di federare le nostre ferite più che di metterle sul conto degli altri.

La nostalgia di Dio per me è avere ogni tanto questi slanci in cui mi accorgo che sto in mezzo ai vivi e mi sembra un bene enorme. La vita è stretta e piccola e breve. Ogni tanto arriva un soffio che la fa più larga. Puoi chiamarlo, Dio, amore, poesia, puoi chiamarlo come vuoi, quello che conta è restare aperti, farsi attraversare da questo soffio.

Elena Buia

Ascesis

The wonder
of finding myself
stroking
the head of a sheep
that runs towards me
when I get back home

making my way
among dogs
that scorn
the liberty of the garden
and lie
only in my shadow

the chirpy protestation
of ducks peacocks and cats
seeking me out
at five in the afternoon
eager
for food

Ascesi

Lo stupore
di ritrovarmi
ad accarezzare
la testa di una pecora
che mi corre incontro
quando torno a casa

il farmi strada
tra cani
che sdegnano
la libertà del giardino
per distendersi solo
dentro la mia ombra

la protesta allegra
di papere, pavoni e gatti
che alle cinque
del pomeriggio
mi cercano
smaniosi
per mangiare

and finally
sucked into the vortex
of this unfiltered force
letting myself be raised
unworthy
I abandon the weight
forget the pain

with arms open
to embrace

light arms
released from the cross.

(translated by Francesca Bugliani Knox)

e infine io
risucchiata dal vortice
di questa forza senza filtri
immeritevole
mi lascio sollevare
abbandonando il peso
dimenticando la pena

le braccia aperte
per accogliere

le braccia leggere
staccate dalla croce.

Country Life

Many clever men
have – like me – gone
to live in the countryside
to slow down – so they say –
and find their true selves
in a simplicity long lost

but to me they
remain “an us”
looking at “them”

in the countryside
the fox
devours at night
the litters of kittens
now sleeping in the house
in the bedroom
–us on the sofas

Vita di Campagna

Tanti uomini sapienti
sono andati – come me –
a vivere in campagna
per rallentare – dicono –
e ritrovar sé stessi
in una semplicità perduta

ma io li vedo
rimanere “un noi”
che guarda “loro”

in campagna
la volpe
divora di notte
le cucciolate di gattini
che dormono adesso in casa
in camera da letto
noi sui divani

in the countryside
from the main road
wounded and skinny
dogs arrive
that fear the shotgun blast
miss truffles
have no pedigree

with starving sheep
and battered donkeys
they lie
in our yard
in the sun
pretending
to forget

in campagna
dalla provinciale
arrivano feriti e magri
i cani
che temono lo sparo del fucile
mancano il tartufo
non hanno il pedigree

e con pecore affamate
e asini malridotti
si distendono
nel nostro cortile
al sole
per far finta
di dimenticare

in the countryside
violence casts down
evil grips
time is marked
by a will
exhausted
armed
to the teeth
with pity

stubborn response
of a creature
—among creatures—
exposed.

(translated by Francesca Bugliani Knox)

in campagna
la violenza preme
il male agguanta
il tempo è scandito
da una volontà
stremata
armata
fino ai denti
di pietà

caparbia risposta
della creatura
tra le creature
esposta.

Starlings

The starlings
about to depart
on the cypress trees of my garden
speak in hundreds
of the journey to come

I raise my eyes
to the piercing
twitting sound
and for one moment
nailed to the ground
I tremble
with them
at the success
of the endeavour

remember me,
remember me,
for I abide here
watching over the cypress trees
for you
—the only thing I know
I am good at—

Gli storni

Gli storni
in partenza
sui cipressi del mio giardino
parlano a centinaia
del viaggio
che verrà

alzo gli occhi
a quel cinguettio
assordante
e per un attimo
inchiodata a terra
trepido
con loro
per la riuscita
dell'impresa

ricordatevi di me
ricordatevi di me
che resto qui
a custodire
per voi
i cipressi
perché è l'unica cosa che so fare

abiding
watching

being grateful
for your zest.

(translated by Francesca Bugliani Knox)

rimanere
custodire

e il vostro slancio
ringraziare.

In This Thankyou

I cried
and you wagged your tail
I gave up
and you forced me out

you taught me
that to be free
I needed but push the door open

thus I took
suitcases and children
and broke free
from the clutches of the city

In questo mio grazie

Quando piangevo
tu scodinzolavi
se rinunciavo
mi spingevi fuori

mi hai insegnato
che per essere libera
bastava solo aprire la porta

allora ho preso
valigie e figli
e sono andata via
dalla morsa della città

now that I have buried you
below the olive tree
in a field of secluded green
you come back to me
again
in these words
to heal
to show
that in this thank you
your death
dies.

(translated by Francesca Bugliani Knox)

ora che ti ho sepolto
sotto un ulivo
in una distesa di verde assorto
ritorni ancora a me
in queste parole
per curarmi
per mostrarmi
che in questo mio grazie
la tua morte
muore.

The Sweetness of Pink

Rarely
at sunset
the sweetness
of pink
submerges
in me
the distress of the day

distress
at the wolf
tearing into pieces
the sheep
in the barn
next door

distress at the throw
of bits of snack
on the new student
of the front row

distress at my mother
belittling
those I love

La dolcezza del rosa

Rare volte
al tramonto
la dolcezza
del rosa
sommerge
in me
la fatica del giorno

fatica
per il lupo
che sbrana
le pecore
nella stalla
accanto a casa

fatica per il lancio
di pezzi di merenda
sullo studente nuovo
al primo banco

fatica per mia madre
che parla male
di chi amo

but tonight
from behind the altar
of huge hay bales
the majestic and liquid pink
has appeared

the mallards
glide in circles
over the alfalfa fields
where dogs and cats
chase each other
playing

even the haughty peacock
makes merry
dipping in the pink
his wheel of colours

ma stasera
da dietro l'altare
di enormi balle di fieno
il rosa maestoso e liquido
è comparso

e i germani reali
planano in cerchio
nei campi di erba medica
dove cani e gatti si rincorrono
giocando

anche il pavone altero
fa festa
immergendo nel rosa
la sua ruota di colori

and I
in work clothes
and muddy boots,
surrender
trusting
the sweet delight
of this round dance

sister among children
sensing hope.

(translated by Francesca Bugliani Knox)

ed io
con la tuta da lavoro
e gli stivali sporchi
cedo e credo
al conforto
di questo girotondo

sorella tra i figli
intuisco speranza.

Matilde Campilho

From *Flecha* (2020)

At an altitude of 2400 metres, in the Atlas mountains, a juniper leaf begins to appear on the mother-tree. It is shaped like a needle, it is Mediterranean and Atlantic at once, and it can even carry within its design the marks of a thrashing by the grains of Sahara sand.

A woman alone on the patio, in the middle of the night, is seasoning the pheasant with juniper-berries.

Dark night. A panther hides in the grasses of the very ancient forest, a place that seems not to be inhabited by humans. Nonetheless its breath is coming in pants: it really does seem afraid of a spear being thrown from somewhere very close. But no man has trodden that earth in at least two centuries. Although the reasons for this are not yet known, the panther carries within it the genetic memory of its black forebears. And it shivers, without yielding.

Flecha, de 2020

A 2400 metros de altitude, nas montanhas do Atlas, uma folha de junípero começa a aparecer na árvore-mãe. Tem a forma de uma agulha, é mediterrânea e atlântica ao mesmo tempo, e ainda consegue carregar no seu desenho as marcas de uma ou outra vergastada dos grãos de areia do Sahara.

Sozinha no pátio, a meio da noite, uma mulher tempeira o faisão com bagas de zimbro.

É noite escura. Uma pantera esconde-se entre as ervas rasteiras da floresta muito antiga, aparentemente inabitada por humanos. Ainda assim respira ofegante: parece mesmo ter medo de uma lança atirada de muito perto. Mas homem nenhum pisa aquela terra desde há pelo menos dois séculos. Sem que se saibam até à data as razões para isso, a pantera carrega consigo a memória genética de seus negros antepassados. E treme, sem vergar.

A boat has been sailing alone on the Indian Ocean for several days. All the crew are dead.

Before joining the line of men fettered to themselves and to one another, Aelfsige, beneath a hot sun, chews on four stones. With each movement of his jaw he breaks his own teeth, one by one. When it is time for the selection, as the foreman handpicks the slaves, Aelfsige's blood is running down from his mouth onto his two collarbones, and from there down his entire torso. When his turn comes, a strong, dirty hand pushes him far from the line. Then Aelfsige moves far off, and on the way home he leaves the earth marked with blood. When he reaches his door, his hand on his mouth, his wife and three daughters are waiting for him with the cloth they will use to clean his whole body.

Um barco navega sozinho no Oceano Índico há vários dias. Todos os tripulantes estão mortos.

Antes de entrar na fila de homens agrilhoados a si mesmos e uns aos outros, Aelfsige, sob um sol forte, mastiga quatro pedras. A cada movimento de maxilar vai partindo os próprios dentes, um a um. Na hora da selecção, enquanto o capataz vai escolhendo os escravos a dedo, o sangue de Aelfsige escorre-lhe desde a boca até às duas clavículas, e dali para o torso inteiro. Quando chega a sua vez é empurrado para longe da fila por uma mão forte e suja. Aelfsige afasta-se então para longe, e no caminho até casa vai deixando a terra marcada de sangue. Quando chega à porta, de mão na boca, a sua mulher e as três filhas esperam-no com o pano com que hão de limpar o seu corpo todo.

There's a gypsy walking down a dirt road that is flanked by oaks. On his shoulder sits a cricket, which sings for the whole journey. They've been at this for several days now. And they still have, this cricket and this man, a couple of days ahead of them.

The sirocco wind licks the canopy of a stone pine. The tree is fifty-eight meters tall, it has a diameter of a meter and a half.

Um cigano percorre a pé uma estrada de terra, toda rodeada de carvalhos. No ombro leva pousado um grilo, que canta durante a viagem inteira. Já estão nisto há vários dias. E ainda têm, o grilo e o homem, um par de dias pela frente.

O siroco lambe a copa de um pinheiro-manso. A árvore tem cinquenta e oito metros de altura, um e meio de diâmetro.

Antonio Colinas*

* Per la TRADUZIONE IN ITALIANO si veda in fondo al libro p. 234.

Canto XXXV

I've sat down in the middle of the forest to breathe.
I have breathed fire of light by the seaside.
The world breathes slowly in my breathing.
At night I breathe in the night of night.
My lip on lip breathes in the enamored air.
Mouth fixed on the sealed mouth of secrets,
I breathe with the sap from felled trunks,
and like a rock I keep breathing silence,
and, like black roots, I breathe blue
above in the foliage of murmuring verdure.
I've sat down to feel how all the light in the world
passes through the shadowy course of my veins.
And, finally, I was a great sun of light who breathed.
Lung is firmament contained in my chest,
that is inhaling light and exhaling shadow,
that announces day to us and sheds the night,
that is inhaling life and exhaling death.
Inhale, exhale, breathe: the fusion
of opposites, the circle of perfect consciousness.
Intoxication of feeling invaded by something
without color or substance, and seeing oneself defeated
in a visible world by invisible essence.
I've sat down in the middle of the forest to breathe.

Canto XXXV

Me he sentado en el centro del bosque a respirar.
He respirado al lado del mar fuego de luz.
Lento respira el mundo en mi respiración.
En la noche respiro la noche de la noche.
Respira el labio en labio el aire enamorado.
Boca puesta en boca cerrada de secretos,
respiro con la sabia de los troncos talados
y como roca voy respirando el silencio,
y como las raíces negras respiro azul
arriba en los ramajes de verdor rumoroso.
Me sentado a sentir como pasa en el cauce
sombrío de mis venas toda la luz del mundo.
Y yo era un gran sol de luz que respiraba.
Pulmón el firmamento contenido en mi pecho
que inspirando la luz va espirando las sombras,
que nos anuncia el día y desprende la noche,
que inspirando la vida va espirando la muerte.
Inspirar, espirar, respirar: la fusión
de contrarios, el círculo de perfecta conciencia,
ebriedad de sentirse invadido por algo
sin color ni sustancia y verse derrotado

I've sat down in the middle of the world to breathe.
I slept without dreaming, but slept soundly
and, upon waking, my lips murmured slowly
in the light of the aroma: "He who knows it
is quiet and he who speaks does not know it yet."

(Translated by Maria C. Fellie)

en un mundo visible por esencia invisible.
Me he sentado en el centro del bosque a respirar.
Me he sentado en el centro del mundo a respirar.
Dormía sin soñar, mas soñaba profundo
y, al despertar, mis labios musitaban despacio
en la luz del aroma: “Aquel que lo conoce
se ha callado y quien habla ya no lo ha conocido”.

Litany of the Blind Man Who Sees

May this celestial bread of the firmament
feed me until my last breath.

May these fields, so fierce and so pure,
be good to me, every day even more so.

If thistles and nettles ignite my hands
in summertime, may I feel them like frost
on my rooftop when winter comes.

When I appear to have fallen,
because they have knocked me down,
may I simply be kneeling in my center.

If someone strikes me fiercely,
may I only sense the pine-scented breeze, the murmur
of the serene fountain.

If life is an ending,
may I be forever calm up above,
like a weathervane, creaking on high,
may my iron dissolve into the blue.

If someone suddenly came to uproot
all I had sown and planted, weeping among the clouds,
may I become a cloud myself, may I become a plant,
may my two eyes even then be seeds
in the tearless eyes of the dog.

Letanía del ciego que ve

Que este celeste pan del firmamento
me alimente hasta el último suspiro.
Que estos campos tan fieros y tan puros
me sean buenos, cada día más buenos.
Que si en tiempo de estío se me encienden las manos
con cardos, con ortigas, que al llegar el invierno
los sienta como escarcha en mi tejado.
Que cuando me parezca que he caído
porque me han derribado,
sólo esté arrodillándome en mi centro.
Que si alguien me golpea muy fuerte
sólo sienta la brisa del pinar, el murmullo
de la fuente serena.
Que si la vida es un acabar,
cual veleta, chirriando en lo más alto,
allá arriba me calme para siempre,
se disuelva mi hierro en el azul.
Que si alguien, de repente, vino para arrancarme
cuanto sembré y planté llorando por las nubes,
me torne en nube yo, me torne en planta,

If there is illness, may it cure me,
may it be just the beginning of my rebirth.
If I kiss and it seems that the kiss tastes of death,
may love conquer death in that kiss.
If I exhaust my mind and slow my steps,
if I close my mouth to tell you everything,
and I stop touching your already sown flesh,
if I close my eyes and conquer without fighting
(victory in which I am nothing and gain nothing),
may I have you, the silence of my peak,
or that downcast sun that is the snow,
where nothing is everything.

May breathing in peacefully the silent music
be my last wish, and may you all know
that, for he who breathes
peacefully, everyone is already
within him and breathes in him.

If death insists,
if age advances, and everything and everyone
around me seem to be departing quickly,
may the world conquer me finally,
in that cracking light.

And may its fire

que sean aún semillas mis dos ojos
en los ojos sin lágrimas del perro.
Que si hay enfermedad sirva para curarme,
sea sólo el inicio de mi renacimiento.
Que si beso y parece que el labio sabe a muerte,
amor venza a la muerte en ese beso.
Que si rindo mi mente y detengo mis pasos,
que si cierro la boca para decirte todo
y dejo de rozar tu sangre ya sembrada,
que si cierro los ojos y venzo sin luchar
(victoria en la que nada soy ni obtengo),
te tenga a ti, silencio de mi cumbre,
o a ese sol abatido que es la nieve
donde la nada es todo.
Que respirar en paz la música no oída
sea mi *último* deseo, pues sabed
que, para quien respira
en paz, ya todo el mundo
está dentro de *él* y en *él* respira.
Que si insiste la muerte,
que si avanza la edad y todo y todos
a mi alrededor parecen ir marchándose deprisa,
me venza el mundo al fin en esa luz

melt me down like the flame
of a candle: sweetly, slowly, very slowly,
like the planets turn above, in ecstasy.

(Translated by Maria C. Fellie)

que restalla.

Y su fuego

me vaya deshaciendo como llama
de vela: con dulzura, despacio, muy despacio,
como giran arriba extasiados los planetas.

Giuseppe Conte

Answer

We live under the tents of the Night
the laws are waste and corrupt

everywhere rubbles and rot
desert of sand and feathers

icy and heat storms –
and meanwhile people die because of the war

and meanwhile someone is revelling
“It was a real bargain”
weapons never harm
those who produce and sell them

there is traffic under the thick
and dark tents of the Night

the Tiger devours the Lamb
the Hyena mocks him

the Night throws its challenges:
the ugly will prevail over the beautiful

Viviamo sotto le tende della Notte
le leggi son guaste e corrotte

dovunque macerie e marciume
deserto di sabbia e di piume

tempeste di ghiaccio o calore –
e intanto di guerra si muore.

E intanto qualcuno festeggia
“è stato un magnifico affare”

le armi non fanno mai male
a chi le produce e le vende

c’è traffico sotto le tende
spesse e scure della Notte.

La Tigre divora l’Agnello
la Jena lo deride

la Notte lancia le sue sfide:
il brutto prevalga sul bello

the false will prevails over the true
nothing will be stable and intact anymore

I, the Night, have a hundred
million billion views

don't you know I'm the Lady
of the armies against the dawn?

ANSWER:

But you, o Night, will not win
your black flags will fall into the mud

every empire has been always overthrown
all the chains have been always broken

let's sing for the sun to come back
and to make love to the sea

and for the fire that can rekindle the heart
with pity, joy and sorrow

il falso prevalga sul vero
più niente sia saldo, intero

io Notte ho cento milioni
di miliardi di visualizzazioni,

non sapete che sono la Signora
degli eserciti contro l'aurora?

RISPOSTA

Ma tu non vincrai Notte
nel fango le tue bandiere nere

ogni impero è stato rovesciato
tutte le catene si sono rotte

e cantiamo perché torni il sole
a fare l'amore col mare

e il fuoco riaccenda il cuore
di pietà, di gioia, di dolore

for the flowers that can wake up in the gardens
and in the under water meadows

for the trees that can become holy
and the winds that can become holy

and holy the foams and the waves
and holy our words

that greet the dawn that appears.

Let's sing for the sun to come back
and to make love to the sea.

e i fiori si sveglino nei giardini
e nei prati sottomarini

e gli alberi diventino santi
e santi diventino i venti

e sante le schiume e le onde
e sante le nostre parole

saluto per l'alba che appare.

Cantiamo perché torni il sole
a fare l'amore col mare.

Agosto 2024

From Songs of the East and the West

Blessed be the Seed
of God and man
blessed be everything that grows
blessed be everything that flows
the sun when it comes out
from the clouds and the night
the bread inside the oven
the wine inside the barrel
the pollen in the air
the butterfly on the crocus
the outbreak of fire
the branch that splits
of green lighter
than feathers in spring
– and the fig tree that was dead
now is an aviary –
blessed be the water
of rivers, of fountains
of rains, of the storms
that come over the sea,
and the womb of women

Da Canti d'Oriente e d'Occidente

Sia benedetto il Seme
di Dio e dell'uomo
sia benedetto tutto quello che cresce
sia benedetto tutto quello che scorre
il sole quando esce
dalle nuvole e dalla notte
il pane dentro il forno
il vino dentro la botte
il polline nell'aria
la farfalla sul croco
il ramo che si spacca
di verde più leggero
che piume a primavera –
e il fico che era stecchito
è ora una voliera –
sia benedetta l'acqua
dei fiumi, delle fontane
delle piogge, delle buriane
che arrivano dal mare,
e il ventre delle donne

when it becomes a hill
and the hair a little girl plays with
and the words when
wandering between
darkness and light
go towards the light
and mature together
as an unripe fruit on the branch.

Blessed be the Seed
Of God and man,
the Word.

quando si fa collina
e i capelli con cui
gioca ora una bambina
e le parole quando
tra la tenebra errando
e la luce, vanno verso
la luce
e vi maturano insieme
come sull'albero il frutto acerbo.

Sia benedetto il Seme
di Dio e dell'uomo,
il Verbo.

Claudio Damiani

Dear Sun

Dear Sun, I do not know
how many tons of matter you lose every day
and I too, every day, lose something,
every day we lose a day
but when your time will be over
we will say of you: it has been a generous star,
all along it enlightened and heated
the bodies around him, without ever stopping
giving all it had in him,
always at the top of its possibilities,
everything he could do he did
and everybody always thanked him
and adored him, blessed him
and in his long life he has always rejoiced
of everybody's gratitude.

Sweet heavenly sky
Painted of a tender light-blue
And you green mounts, and you
Vales and woods, clouds,
Who, there, slowly flow
Towards the horizon, and you sun on the verge
Of sunset who spreads this golden

Caro Sole

Caro Sole, tu ogni giorno
non so quante tonnellate di materia perdi
e anch'io, ogni giorno, perdo qualcosa,
ogni giorno perdiamo un giorno
ma quando sarà finito il tuo tempo
si potrà dire di te: è stata una stella generosa,
per tutto il tempo ha illuminato e scaldato
i corpi intorno, senza fermarsi mai
dando tutto il possibile di sé,
sempre al massimo delle sue possibilità,
tutto quello che poteva fare l'ha fatto
e tutti sempre l'hanno ringraziato
e l'hanno adorato, l'hanno benedetto
e nella sua lunga vita lui ha sempre gioito
della riconoscenza di tutti.

Dolce cielo celeste
dipinto di azzurro tenero
e voi verdi monti e voi
valli e boschi, nuvole
che là, verso l'orizzonte
navigate lente, e tu sole vicino
al tramonto che spandi questa luce

Light in the air, and makes everything warm
With your heat, and you air who moves
My hair and blow on my
Cheeks and, mischievous, you turn the pages
Of the book where I write
Be together, you join hands
Happy to be together,
To be essential
One to the other, together to be
This miracle I witness

Sky, I press my ear to the ground
And I hear you. You were so blue today.
I hear your silences and your moves
And your moving as a child
In his mother's womb.

d'oro nell'aria, e ogni cosa fai tiepida
del tuo calore, e tu aria che muovi
i miei capelli e spiri sulle mie
guance e le pagine volti dispettosa
del quaderno ove scrivo
state insieme, vi date come la mano
contenti di essere uniti,
di essere l'uno all'altro
indispensabile, di essere insieme
questo miracolo che vedo.

Cielo, metto l'orecchio a terra
e ti sento. Come eri azzurro oggi.
Sento i tuoi silenzi e i tuoi moti
e il tuo muoverti come un bimbo
nella pancia della mamma.

There was a green green meadow
With a light-blue sky and sun,
Cold air and rich and green grass,
Firsts of April, morning,
Northerly wind
And a herder with all
The sheep behind him, still
Waiting to cross. I pass by with my car
And behind me the sheep cross.
When I come back, after ten minutes,
The sheep were crossing back.
And you, moon, were watching,
You who move with a slow dancing pace,
Huge aerial sphere in love with the earth,
You who were also born one day
Birthed by the stars,
Perhaps a rib of the earth,
Maybe you were born by the coming-together
Of many little bodies,
You grew up like a child and you became
This marvellous dancer who moves gracefully
Admired by everyone, who dances all night long.

C'era un prato verde verde
con cielo azzurro e sole,
aria fredda e erba verde e grassa,
primi di aprile, mattina,
vento di tramontana
e un pastore con dietro
tutte le pecore, ferme
per attraversare. Passo con la macchina
e dietro di me attraversano le pecore.
Quando ritorno, dopo dieci minuti,
le pecore stavano riattraversando.
E tu, luna, stavi guardando,
tu che ti muovi con passo lento di danza,
grande sfera aerea innamorata della terra,
te che pure, un giorno, nascesti
partorita dalle stelle,
forse una costola della terra,
forse nascesti dall'unione
di tanti piccoli corpi,
crescesti come una bambina e diventasti
questa ballerina meravigliosa che si muove con
grazia
ammirata da tutti, che balla tutta la notte.

– Swallows, where are you?
It's the 8th of April and still I can't see you.
What happened?
– Hi, almost all of us are still in Spain
And many others still haven't passed Gibralta
– Why? What happened?
– Well, I don't know, first of all weather is odd
And we can't get anything straight,
In Nigeria we are being wiped out
They throw hooks in the air
And they catch us as if we were fish...
Then, I don't know, we are a bit tired,
There have been some fights, some scuffles
I don't even know why.
– Hey don't joke around,
Here you have your homes
They wait for you to become nests,
Here you have to prolific
And become more and more beautiful.
– Look, I think in a couple of days
The most will come over.
Some of them are already on Sardinia.
– Take it slowly, don't stress yourselves
Always take a lot of breaks
Don't eat stinging bugs

– Rondini, ma dov’è che siete?
È l’8 aprile e ancora non vi vedo.
Ma che è successo?
– Ciao, siamo ancora quasi tutte in Spagna
e molte ancora non hanno passato Gibilterra.
– Ma perché, che è successo?
– Mah, non lo so, intanto il clima è strano
e così non ci capiamo più niente,
poi in Nigeria ci stanno sterminando
tirano degli ami nell’aria
e ci acchiappano come pesci...
Poi, non so, siamo un po’ stanche,
ci sono stati vari litigi, risse
non so nemmeno io perché.
– Ehi non fate brutti scherzi,
qui avete le vostre case
che vi aspettano per il nido,
qui dovete moltiplicarvi
e diventare sempre più belle.
– Ma guarda, io penso un paio di giorni
e ne arriverà la più parte.
Alcune stanno già sulla Sardegna.
– Andate piano, non vi affaticate
fate sempre molte tappe
non mangiate gli insetti che pungono

And drink a lot of water.
I'll wait for you then, bye, have a nice trip.

Dear Poetry, if you want come over come,
If you don't want to don't come,
Make yourself at home,
You can be like that with me,
The only thing is, I can't not come here
Mount, and I can't not admire your shoulders
And I can't not breath, here, your air
that nourishes me and without which
I could not live,
I can't not breathe your colours
Which surround you, like clothes
Always different,
And feel the smell of your plants, and of your land,
And with my hand feel the warmness
Of your stone, as a child's head.

e bevete molta acqua.
Io vi aspetto allora, ciao, buon viaggio.

Cara poesia, se tu vuoi venire vieni,
se non vuoi venire non vieni,
fa' come fossi a casa tua,
con me devi fare così;
solo, non posso io non venire qui
monte, e non posso non ammirare le tue spalle
e non posso non respirare, qui, la tua aria
che mi nutre e senza la quale
non potrei vivere,
non posso non respirare i tuoi colori
che ti circondano, come vestiti
sempre diversi,
e sentire l'odore delle tue piante, e della tua terra,
e con la mano sentire calda
la tua pietra, come la testa d'un bimbo.

Mary Karr

Terra di disgrazia

Prima della mia prima comunione a 40 anni, mi
aggrappai
Al dubbio come Satana che, con sembianze di ragno,
braccava
l'oscuro globo che circondava l'Eden
In cerca di uno spiraglio nel paradiso.

Dio mi diede forma prima nel ventre
Piccola come un morso di hamburger.
Una volta che i miei polmoni furono terminati
Fece veleggiare un'anima come una freccia ardente

Per infuocarmi. Forse fu quella ferita che
Mi fece ululare alla nascita,
o forse le creature mascherate
il cui scalpello tagliò un fulmine per liberarmi –

Fui issata in piedi e scossa, nutrita
e trasportata attraverso le stanze. Le foto in time-lapse
mostrano
le mie dita straripate oltre i confini dei pastelli,
i miei piedi arrivati a riempire i tacchi a spillo.

Disgraceland

Before my first communion at 40, I clung
to doubt as Satan spider-like stalked
the orb of dark surrounding Eden
for a wormhole into paradise.

God had first formed me in the womb
small as a bite of burger.
Once my lungs were done
He sailed a soul like a lit arrow

to inflame me. Maybe that piercing
made me howl at birth,
or the masked creatures
whose scalpel cut a lightning bolt to free me-

I was hoisted by the heels and swatted, fed
and hauled through rooms. Time-lapse photos show
my fingers grew past crayon outlines,
my feet came to fill spike heels.

Eventualmente, ho sbandato e baciato le labbra
sbagliate,
mi stufai, e mi chiusi. Cristo stette sempre
da una parte con un bicchiere d'acqua.
Mandai via il fesso.

Quando la mia prima sete divenne così forte
da chiedere, un torrente sgorgò dentro;
Alcune onde di giada mi spinsero avanti,
e mi trovai dritta

nell'istante, con un giardino
dentro le mie stesse costole fiorirono. Lì, le foglie degli
alberi.

Le viti spinsero fuori uve rigogliose.
Sei amata, qualcuno disse. Prendila

E mangiala.

Eventually, I lurched out to kiss the wrong mouths,
get stewed, and sulk around. Christ always stood
to one side with a glass of water.
I swatted the sap away.

When my thirst got great enough
to ask, a stream welled up inside;
some jade wave buoyed me forward;
and I found myself upright

in the instant, with a garden
inside my own ribs aflourish. There, the arbor leafs.
The vines push out plump grapes.
You are loved, someone said. Take that
and eat it.

Una benedizione da mio figlio sedicenne

Ho questo figlio che si è assemblato dentro di me
Durante l'uragano Gloria. È apparso in un istante,
in una piccola fiamma. Fuori, i pini cadevano.

Le linee telefoniche si spezzavano e sibilavano come
serpenti.

Dentro, lui era una perla incontaminata: microscopica,
luminosa.

Guarda quell'obelisco di muscoli che è ora

Mentre rovista nel freezer in cerca di altra uva.
Sedici anni e neanche un osso rotto,
non una sutura. Alla sua età,

Io ero segnata in molti più modi, e nascosti.
Lui è uno spilungone di un metro e novanta,
con occhi azzurri irreali, che indugiano

su *La fiducia in sé stessi* di Emerson
con profonda belligeranza.
Una ragazza con un piercing sull'ombelico

A blessing from my sixteen years' son

I have this son who assembled inside me
during Hurricane Gloria. In a flash, he appeared,
in a tiny blaze. Outside, pines toppled.

Phone lines snapped and hissed like cobras.
Inside, he was a raw pearl: microscopic, luminous.
Look at the muscled obelisk of him now

pawing through the icebox for more grapes.
Sixteen years and not a bone broken,
nor single stitch. By his age,

I was marked more ways, and small.
He's a slouching six-foot, three,
with implausible blue eyes, which settle

on the pages of Emerson's "Self-Reliance"
with profound belligerence.
A girl with a navel ring

Potrebbe far *vibrare* il suo telefono,
o far piegare un ragazzo afro su un mocio da
Taco Bell -
creature a me aliene come i draghi o le anguille.

In equilibrio su uno sgabello da cucina, ognuno dà
consigli
incomprensibili come fa qualsiasi oracolo, Rodney
afferma che la scuola
Gli tarpa le ali. Case vuole uscire con

una ragazza tatuata, perché vuole una donna
disposta a fare cose che rimpiangerà.

Hanno guidato mio figlio

nella sua spirale sempre più ampia.
Un giorno presto, la corda
si spezzerà. Ho partorito la mia stessa madre

nell'oblio. La notte in cui mio figlio ha distrutto
il paraurti e poi è stato portato a casa
nella macchina della polizia rigata dalla pioggia, ha
chiesto, *Tu e*

could make his cell phone go *buzz*,
or an Afro'ed boy leaning on a mop at Taco Bell—
creatures strange to me as dragons or eels.

Balanced on a kitchen stool, each gives counsel
arcane as any oracle's, Rodney claims school
is harshing my mellow. Case longs to date

a tattooed girl, because he wants a woman
willing to do stuff she'll regret.

They've come to lead my son

into his broadening spiral.
Someday soon, the tether
will snap. I birthed my own mom

into oblivion. The night my son smashed
the car fender then rode home
in the rain-streaked cop car, he asked, *Did you*

Papà avete fallito così tanto?

Ha lasciato che gli rimboccassi le coperte,
la trapunta nuziale di mia nonna
tirata fin sul suo mento peloso dal 1912. *Non*
incolpare noi, gli ho detto. *Sei responsabile delle*
tue scelte ora. Al che ha sorriso.

Il poliziotto ha detto che la ragazza nella Chevy colpita
se l'è passata brutta. Aveva trovato mio figlio
tenerla goffamente nella luce inclinata dei fari,

dove le aveva avvolto il suo cappotto
sulle spalle tremanti. *Colpa mia,*
aveva confessato subito.

Bravo ragazzo, disse il poliziotto.

(per Dev Milburn).

*and Dad screw up so much?
He'd let me tuck him in,
my grandmother's wedding quilt*

from 1912 drawn to his goateed chin. *Don't
blame us*, I said. *You're your own
idiot now.* At which he grinned.

The cop said the girl in the crimped Chevy
took it hard. He'd found my son
awkwardly holding her in the canted headlights,

where he'd draped his own coat
over her shaking shoulders. *My fault*,
he'd confessed right off.

Nice kid, said the cop.

(for Dev Milburn)

VI. Saggezza. La voce di Dio.

Il novanta per cento dei tuoi problemi
Potrebbe essere risolto con un bagno caldo,
dice Dio attraverso il tombino,
ma tu vuoi la magia, vuoi vincere
a una lotteria per cui non hai mai comprato il biglietto.
(*Teneramente*, i monaci intonano un inno,
accoglie la sofferenza). La voce non asseconda
mai, non offre alcun piano quinquennale,
né una soluzione a lungo termine, nessun decreto da
una nebulosa
barba bianca agganciata oltre le orecchie.
È piccola e affettuosa e del posto. Non cerca
Le tue iniziali nelle oche che starnazzano
in cielo né guarda scuramente attraverso
il vetro. Dice le stroncate più ovvie,
per esempio: Metti giù quella pistola, hai bisogno di un
panino.

VI. Wisdom: The Voice of God

Ninety percent of what's wrong with you
could be cured with a hot bath,
says God through the manhole covers,
but you want magic, to win
the lottery you never bought a ticket for.
(*Tenderly*, the monks chant,
embrace the suffering.) The voice never
panders, offers no five-year plan,
no long-term solution, no edicts from a cloudy
white beard hooked over ears.
It is small and fond and local. Don't look for
your initials in the geese honking
overhead or to see through the glass even
darkly. It says the most obvious shit,
i.e. Put down that gun, you need a sandwich.

Gianfranco Lauretano

From *This off-age* (Graphe ed. 2024)

Get Away from the Distance

Get away from distance
Come, enter in the room.
Do it because your muscles
Do not answer, I cannot
Give orders and I do not have
Memories of beauty anymore. Come
Since these outstretched
Arms, as a breeze make
stretched out wings out of them, my mother
I beg you with what energy I have
Left, break up the paralysis
That is torturing me and keep me in that
Graceful womb.

Da *Questo spento evo* (Graphe ed. 2024)

Togliiti dalla lontananza

Togliiti dalla lontananza
vieni, entra nella stanza.
Fallo tu perché i muscoli
non rispondono, non riesco
a dare ordini e non ho più
ricordi di bellezza. Vieni
in virtù di queste braccia
tese, come una brezza
fanne ali stese, madre
mia ti supplico col residuo
di energia, disperdi la paralisi
che mi strazia e tienimi in quel
grembo pieno di grazia.

This off-age is about to end

*Con quale voluttà
hanno smascherato il Nulla.
C'è stata un'eccezione però:
le loro cattedre.*

(Eugenio Montale)

This *spento evo* is coming to an end
In an event that is waking
It raises its head and stops to sleep.
A truly new age
Loyally follows it
An age that was great
Napping under ashes
While fire was cleaning.

He works but he does not get tired this world
Satan gets bored, he is unstable
Disloyal inconsistent
He is not even good at doing evil
He is bad but benevolent
He has reduced his hours
He thinks to be winning
He has the knowledge of a beggar
He works as a professor
At university.

Questo spentoevo sta finendo

*Con quale voluttà
hanno smascherato il Nulla.
C'è stata un'eccezione però:
le loro cattedre.*

(Eugenio Montale)

Questo spentoevo sta finendo
in un evento che si desta
alza la testa e smette il sonno.
Un'era veramente nuova
lo segue fedelmente
era che fu grande
sonnecchiante sottocenere
mentre il fuoco ripuliva.

Lavora ma si stanca questo mondo
satana si annoia, è incostante
infedele inconsistente
non fa bene neanche il male
è malvagio ma bonario
si è ridotto l'orario
crede di essere vincente
ha sapienza da pezzente
di mestiere fa il docente
universitario.

But the new age
Laughs of the stink of sulfur
Distilled in faculties
Without generosity it is given to children
Nor building, to children
Of whom does not even know that there
He is sending them to destruction

The new age laughs.
She laughs of mandatory
Angst, of nothing
Of mindless and stripped bodies
Of foolish history
Which deletes memory
There, in the bodies, that spoils them
Butcher and then hang them
Like that, butcher.

A new age comes hand in
Hand, a strong and glad dog
Who opens doors and brings daily
Bread, he does not guard
But gather the herd. Meanwhile,
The wolf does not notice
He is busy with his orgies.

Ma l'era nuova
ride della puzza dello zolfo
lambiccata in facoltà
data ai figli senza carità
né costruzione, ai figli
di chi non sa che lì li manda
alla distruzione.

La nuova era ride.
Ride dell'angoscia
obbligatoria, del niente
i corpi spolpati e senza mente
della storia demenziale
che cancella la memoria
lì, nei corpi, che li spoglia
squarta e poi li appende
così per forza, macellaia.

Una nuova era viene mano
a mano, un cane forte e lieto
che apre porte e reca pane
quotidiano, non fa la guardia
ma raduna il gregge. Tanto
il lupo non si accorge
è occupato alle sue orge.

The Valor

“... she came up behind him in the crowd and touched his cloak”. .

(Mark, 5, 27)

Value comes without warning
It comes as a good day as a surrender
In the middle of the fight
A smile upon the hard chin
Who intensely looked cynic and furious
And then cynicism, as for grace,
He went away, inside the wind
Of the dawn.

It is worth because in war
Fruits keep on ripening
Earth throws flowers even in winter
Even without ploughing, animals
Look for food and love
And kids laugh and they would laugh
Even in the middle of hell.
Because everything points to the contrary
Of solitude, everything opens
To the sky, which is enlarging
As a tree.

Il valore

“...venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello”.

(Marco, 5, 27)

Il valore viene senza avvertimento
come un bel giorno come una resa
nel pieno del combattimento
un sorriso sopra il mento duro
che sguardava cinico e infuriato
e poi il cinismo, come per grazia,
se n’è andato, dentro al vento
dell’alba.

Vale la pena perché nella guerra
la frutta continua a maturare
la terra butta i fiori anche d’inverno
anche senza arare, gli animali
cercano il cibo e l’amore
e i bambini ridono e riderebbero
anche nel mezzo dell’inferno.
Perché tutto indica il contrario
della solitudine, tutto si apre
al cielo, che s’allarga come
un albero.

It is worth the pain because it is worth.
Many times in the devastated day
I went on for dusted and empty
Roads, but when you appeared
I tried to touch your cloak.
It is worth waiting even in dust
And when you will pass by make sure that I touch you
When you will appear make sure that I do not look
Away.

Vale la pena perché è valsa.
Tante volte nel giorno devastato
avanzavo per strade polverose
e inabitate, ma quando comparivi
cercavo di toccare il tuo mantello.
Vale aspettare persino nella polvere
e quando passerai fa' che ti tocchi
quando apparirai fa' che non guardi
altrove.

God is not here

“Therefore I tell you that the kingdom of God will be taken away from you and given to a people who will produce its fruit”.

(Matthew 21, 43)

God is not here, He is working
He went where
To believe in Him they do not ask
For proves. God is not here
Because He is not required
He moved away, He is not
Rude and He is not obliged
To answer, he does not impose
His state to those who do not do anything
That is not asked.

God is not here, He is building
With those who are thirsty and hungry
For justice and bread
He rolls up his sleeves
And He gets his hands dirty
With enormous tenderness
He puts them together and He loves.

Dio non c'è

*“Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio
e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti”*

(Matteo 21, 43)

Dio non c'è, sta lavorando
se n'è andato dove
per crederlo non chiedono
le prove. Dio non c'è
perché non è richiesto
si è spostato, non è
maleducato e non risponde
per forza, non impone
il suo stato a chi non fa un gesto
che non sia domandato.

Dio non c'è, sta costruendo
con quelli che hanno sete e fame
di giustizia e pane
si rimbocca le maniche
e sporca le mani
con immane tenerezza
li mette insieme e ama.
Dio è là da quelli

God is there with those
Who know unity
He gathers them and He makes them
Look like Him, all of
Those little trinities.

God is not in Europe
He obeyed, He detached
From walls and laws
From men who abhor
Herds, He left us
With parliaments and televisions
With malls
And buildings, all of our
Useless equipment.

God is somewhere else, secret
Pebbly paddy field
In a desert, a piling
A neighbourhood of metal sheets
An open-sky sewer
And there He works. He is making
A people, He forgives
Pities. He is creating

che sanno l'unità
li raduna e se li fa
rassomigliare, tutte
quelle piccole trinità.

Dio non c'è in Europa
ha obbedito, si è staccato
dai muri e dalle leggi
da uomini che aborriscono
le greggi, ci ha lasciato
coi parlamenti e le televisioni
i centri commerciali
e le costituzioni, tutti
i nostri aggeggi deficienti.

Dio è altrove, segreto
lungo un greto di risaia
in un deserto, una palafitta
un quartiere di lamiere
una fogna a cielo aperto
e lì lavora. Sta facendosi
un popolo, perdona
compatisce. Sta creando

As always and diving
Those who sit from the followers
The fertile from the sterile of sons
And sins, not even of those
They are more capable

come sempre e dividendo
i seduti dai seguaci
ferti da sterili di figli
e di peccati, neppure di quelli
sono più capaci.

Address with “you”

1

A voice shivers in the wind
When leaves move
And their enchanting rustle
And it implores a hearing
Even here, between building
And distracted neighbourhood

An already heard voice
Forgotten and unwillingly
Heard again alive
Independent despite
The denials aimed
And the revolts, the artificial
Revolutions, the only ones
Of which we are capable of.
It is a patient voice
One that does not belong in this world

Dare del tu

1

Una voce trema dentro al vento
al muoversi delle foglie
il loro incantevole fruscio
e scongiura un ascolto
anche qui, tra condominî
e quartieri disattenti

voce già sentita
dimenticata e riascoltata
involontariamente viva
indipendente nonostante
i dinieghi indirizzati
e le rivolte, le posticce
rivoluzioni, le uniche
di cui siamo capaci.
È una voce con pazienza
non di questo mondo.

2

As always young people
Addres it with “you”, without
Arrogance nor good manners
And without vanity.
I address with “you” walls and body
You, splendid home, you
Body where the soul feels at
Home, organ of feeling
Prodigy able to feel
That everything is ready
To the “you” with which I address it

You to the objects stabbered
By time, you to history
To relics of an extraordinary
Event, our appearance
On the planet

2

Come i sempre giovani
a essa do del tu, senza
boria né buone maniere
e senza vanagloria.

Do del tu a muri e corpo
tu, casa magnifica, tu
corpo dove sta di casa
l'anima, organo di senso
prodigo capace di sentire
che ogni cosa è pronta
al tu che le rivolgo

tu agli oggetti accoltellati
dal tempo, tu alla storia
ai cimeli di un evento
straordinario, la nostra
apparizione sul pianeta.

3

And I come back to address with “you”
To love that does not
Leave us, even when
I stop calling it
With its real name:
You. Thus Love goes back
To cloth with the image
Of which we cannot get used to

Woman, you flesh and bones
You neck and sides, light
Eyes, unhinging smile
You spreading open consent
You, that you make me by laughing of me
And seeing me you that you
Make me, realising it.

3

E ritorno a dar del tu
all'amore che non ci
lascia, anche quando
smetto di chiamarlo
col suo solo vero nome:
tu. Così Amore torna
a rivestirsi dell'imago
a cui non ci abituiamo

donna, tu carne e ossa
tu collo e fianchi, occhi
chiari, sorriso scardinante
tu assenso squadernante
tu che mi fai ridendomi
e vedendomi tu che mi
plasmi, accorgendoti.

And I go back to address with “you”
The absolute because us,
From the shadowing tent
Of Abraham to the accommodation
Of screens, in every
Migration and dwellings
We are the ones the eternal
Conceived for the only
Answer that he cares about
Saying him You.

E torno a dar del tu
all'assoluto perché noi,
dall'ombrosa tenda
di Abramo agli alloggi
degli schermi, in ogni
migrazione e abitazione
siamo quelli che l'eterno
ha concepito per l'unica
risposta che gli importi
dirgli Tu.

Jesus, I have nothing to tell you

*Ho detto per errore "Signore"
senza neppure pensare di dirlo.
Il nome di Dio, come un grande uccello,
è volato via dalla mia gabbia.*

(Osip Mandel'štam)

Jesus I don't have to tell you anything
I just wanted to have your name
Chanted

And that the sound
Evocated the splendour
Of the face
And vibrated
The power of the heart
And the music
Of the many syllables
Unhinged the page
Writing the universe
You true author.

Gesù non devo dirti niente

*Ho detto per errore “Signore”
senza neppure pensare di dirlo.
Il nome di Dio, come un grande uccello,
è volato via dalla mia gabbia.
(Osip Mandel'štam)*

Gesù non devo dirti niente
volevo solo far cantare
il nome
e che il suono
evocasse lo splendore
del volto
e vibrasse
la potenza del cuore
e la musica
delle sante sillabe
scardinasse la pagina
scrivendo l'universo
tu vero autore.

Jesús Losada*

* Per la TRADUZIONE IN ITALIANO si veda in fondo al libro p. 244.

A Naked Man on the Poverty of Coldness

Today the world is
an open wound of unpronounceable syllables.

A mute song on the freezing lips of creatures
that fly, like birds with rubies in their beaks, setting fire
to the scar of our heart in the open air.

A caravan of clouds dragged by wind and gunpowder
preventing us from seeing, day after day, the golden coin
of the sun falling on the cities.

That forest of pins, cold steel, lighting up the nights of
waning
moon like fireflies of hope in the firmament.
Yet, we walk through the thirst of deserts with cactus
thorns on our feet.
We climb steep mountains of sores where wolves howl.

Un hombre desnudo sobre la pobreza del frío

Es el mundo hoy
una herida abierta de sílabas que no pueden pronunciarse.

Un cántico callado en los labios ateridos de las criaturas
que vuelan, como pájaros con rubíes en sus picos, incen-
diando
la cicatriz de nuestro corazón a la intemperie.

Una caravana de nubes arrastrada por el viento y la pólvora
que nos impide ver, un día tras otro, caer sobre las ciudades
la moneda dorada del sol.

Ese bosque de alfileres, acero frío, que ilumina las noches
de luna menguante como luciérnagas de esperanza en el
firmamento.

Sin embargo, caminamos por la sed de los desiertos con
espinas
de cactus en nuestros pies.

Subimos montañas escarpadas de llagas donde aúllan los
lobos.

The snow awakens white on the peak of trembling hands.

We walk down along branching paths to the hamlet.

The soul takes off its shoes to wash its eyes in the calm waters of the river.

Dawn breaks in the sacred territory of grace.

I am because we are, I say out loud to the inhabitants of the world.

Blessed forever and praised with a bright handful of seeds of light.

La nieve despierta blanca en la cumbre de unas manos que tiemblan.

Bajamos por caminos que se bifurcan hasta la aldea.
Se descalza el alma, para lavar sus ojos, en las aguas sereñas del río.

Amanece en el territorio sagrado de la gracia.
Yo soy porque nosotros somos, digo en voz alta a los habitantes del mundo.

Bendecidos siempre y alabados con un puñado brillante de semillas de luz.

Hugo Mujica*

* Per la TRADUZIONE IN ITALIANO si veda in fondo al libro p. 238.

I

Even deep into night
snow
melts white
and the rain
falls
without loosing
its transparency.

It is the night itself
who frees us of reflections,
night, who dilates
our pupils.

What the blind man with his stick seeks
is the light, not the path.

I

También en plena noche
la nieve
se derrite blanca
y la lluvia
cae
sin perder su transparencia.

Es ella, la noche,
la que nos libra de los reflejos,
la que nos expande
las pupilas.

Lo que busca con su bastón
el ciego es la luz, no el camino.

II

Dawn breaks
and I am silent;
I keep quiet about all fear,
I am silent about every omen,
I look for a virgin dawn of me,
I look for the birth of the light,
not its illumination of me.

III

Seeing is not opening the eyes,
is to throw aside the white cane:
dare to walk
knowing oneself lost.

II

Amanece y
callo;
callo todo miedo, callo cualquier
presagio,
busco un alba virgen de mí,
busco el nacer de la luz,
no su alumbrarme.

III

Ver no es abrir los ojos,
es arrojar a un lado el bastón blanco:
osar andar
sobre el saberse perdido.

IV

Night falls
and the sounds
begin to pull back;
lonesome
a dog limping
crosses the street.

Night falls
and it is in the stillness
where life shows us
what it learns about itself
while our lives are beating.

IV

Anochece
y se van
replegado
los ruidos;
solitario,
un perro rengo
cruza la calle.

Anochece
y es en la quietud
donde la vida nos revela
lo que aprende de sí
mientras late nuestra vida.

V

Night falls
lowtide,
screechings,
remains left behind by the sea
in the sand
and this solitude of being
only halfway.

It is the time
of melancholy,
the absence
of what never was,
and we feel ever more our own:
what still of ourselves
we did not give birth to
in life.

V

Anochece
bajamar,
algún graznido,
restos que el mar abandona
en la arena
y esta soledad de ser
solo a medias.

Es la hora
de la melancolía,
la de la ausencia
de lo que nunca estuvo
y sentimos más propio:
lo que todavía de nosotros
no dimos a luz
en la vida.

VI

Fallen leaves, trunk
or manure,
damp air
and the mushrooms spring up.
To beat we beat from the inside,
still it's from the outside
where life
takes on flesh:
it is each other
we are
creating.

VII

Slashed the night
by the lightning bolt
and in the riven
fades:
the night is mystery,
the slash what we are.

VI

Hojarasca, tronco
o estiércol,
aire húmedo
y los hongos brotan.
Latir latimos por dentro
pero es desde afuera
que la vida
se encarna:
es unos a otros
que nos estamos
creando.

VII

Taja la noche
el relámpago
y en lo hendido
se apaga:
esa noche es el misterio,
ese tajo lo que somos.

VIII

Not every chrysalis
takes flight,
not every thorn
is crowned a rose.

It was the jump we dare not take,
the one that did not birth
what we were not,
the one to never beat,
what we still
search for today.

IX

Spark in the night
the crackling of each
life.

Nothing burns in vain:
everything that burns
dies illuminating.

VIII

No toda crisálida
alza vuelo
ni toda espina
se corona rosa.

Fue el salto que no osamos
el que no dio a luz
al que no fuimos,
el que no llegó a latir,
al que todavía
hoy buscamos.

IX

Chispa en la noche
el crepitar de cada
vida.

Nada se quema en vano:
todo lo que arde muere
iluminando.

X

Outside a dog barks
at a shadow, its own echo
or at the moon
to lessen the cruelty of distance.

It is always to escape that we close
a door,
desert is nakedness without promise
the distance
of being near without touching
like the edges of the same wound.

Inside doesn't fit inside,
they are not my eyes
that can look me in the eye
they are always the lips of other
that tell me my name.

X

Afuera ladra un perro
a una sombra, a su eco
o a la luna
para hacer menos cruel la distancia.

Siempre es para huir que cerramos
una puerta,
es desierto la desnudez que no es promesa
la lejanía
de estar cerca sin tocarse
como bordes de la misma herida.

Adentro no cabe adentro,
no son mis ojos
los que pueden mirarme a los ojos,
son siempre los labios de otro
los que me anuncian mi nombre.

XI

In the end there will be no end
there will be surrender:
that jump
no shore from which to take it,
a jump to the void
where we had
once arrived,
such surrender
for which we had
been hollowed.

XI

Al final no habrá final
habrá la entrega:
ese salto
sin orilla desde donde darlo,
ese saltar al vacío
desde el que una vez
llegamos,
esa entrega
para la que nos fuimos
vaciando.

Amir Or*

* Per la TRADUZIONE IN ITALIANO si veda in fondo al libro p. 245.

The Barbarians

It was not in vain that we awaited the barbarians,
it was not in vain that we gathered in the city square.
It was not in vain that our great ones put on their official
robes
and rehearsed their speeches for the event.
It was not in vain that we smashed our temples
and erected new ones to their gods;
as proper we burnt our books
that have nothing in them for people like that.
As the prophesy foretold the barbarians came,
and took the keys to the city from the king's hand.
But when they came they wore the garments of the land,
and their customs were the customs of the state;
and when they commanded us in our own tongue
we no longer knew when
the barbarians had come to us.

(Translated by Virian Eden)

הברבריים: סיבוב שני

לא לשונא חפינו לברברים,
לא לשונא נקח לנו בברבר העיר.
לא לשונא עטוי גודלינו את בגדי כבוזם
ושבנו את נאותם לבזוד המארע.
לא לשונא נמצנו מקרשינו
וכגינו אחרים לאליךם;
קדחת שרפן את ספרינו
אשר אין חוץ בהם לאנשים כאלה.
כלבר הגבואה באו הברברים,
ונטהלו מיד קמליה את מפתחות העיר.
אך כבוזם עטו לבוש כלבוש הארץ,
ומנגנים קיה מנגן מדינה;
ונעת צו עליינו בלשונו,
לא ידענו עוד מתי
באו הברברים.

I Look Through the Monkeys' Eyes

I look through the monkeys' eyes
as they play with my skull in the treetops.
I'm lifted with the eagle as he flies
because my entrails are in his;
in the belly of the earth
I crawl with worms
who ate my eyes out of their sockets;
I am green, I grow in the grass
that my rotting flesh makes rich.

O my body
How you have grown!

(Translated by Macdara Woods and Theo Dorgan)

אוי מבית מעוני הקופים

אני מבית מעוני הקופים
המשתקים בגאלטי בין כסרכים;
אני נשא בכנפי הנסר בעופו
כי באו מעי במעיו;
בHIGH קאדרה
אני זוחל עם הצלעים
שאכלו את עיני מארבותיהם;
אני ירך וצומח בעشب
שען בברשי כנרכב.

גוף אלהי שליל,
מה גדלה מזו!

Orpheus Prayer

Death and yet more death, sand and more sand
We have stood in the square hungry to be

and, like mountain shadows,
covered the city with pictures of a waking sleep.

Was she there or wasn't she?
A stranger in my body, able and yet unable, I tried the air:

“How many more years will we walk these dead sands?”
The mountain is glimpsed like a vision or a mirage.

Sands move on underfoot like a memory with no
beginning,
and each place is every place.

Does the way go up or down? Are you here, behind my
gaze?

Is my gaze there, ahead of me? Where have we come
from?

תפילה אורפייתו

מן ועוז מות, חול ועוז חול
עמךנו בפרק, רעבים ליהות, וכמו צל קרים

כפינו את העיר בתמונות השנה בקץ.
קייטה או לא קייטה?

וז לגופי, יכול ולא יכול, נסיתני את האירא:
כמה שנים עוד נלק בחולות המותים האליה?

הה נשקר כמו חזון או פעתיע
חולות נוסעים מהפינו כמו זכרון בלי שתבלה

וכל מקום -
הוא כל מקום.

מאן באנו? אם תריך עולה או יורחת?
אם אתק שם, מאחרוי מבטח? אם מבטח לפני עוד?

לבד חצינו את הבצאות הגדלות על פני התבושים הטעים לאטם.
שנים חצינו בני אלמתה.

Alone, the two of us have crossed vast marshes
on the slowly melting faces of the drowned.

For years we've been immortal.
In the attic, in Amsterdam, we saw terrible sorrow in the
window.

How much longer shall we walk
between death and death, sand and sand?

A new past give us, a new death give us.
Give us this day the life of the day.

(Translated by Fiona Sampson and the author)

בעדרותה הָאֲגָּדָה, בְּאַמְּפָרְדָּם, רְאִינוֹ צַעַר נֹרֶא בְּמַלְוָן.
כֵּאָה גָּלְדָּע עָזָד בֵּין מְנוּת לְמְנוּת, חֹל וְחֹל?

הַיִּסְטוּרָה חַקְשָׁה פָּנָן לְנָגָן, מְנוּת חַקְשָׁה פָּנָן לְנָגָן.
את סְיִי כִּיּוֹם פָּנָן לְנָגָן כִּיּוֹם.

When I Came to God

When I came to God, I came blind.
I heard all around me the song of his longing,
his growl, his sigh,
his slaughtered lowing.
I touched with my palms his leaves, his down,
the breath of his mouth, his back
still warm.

When I came to God, I came naked,
tainted by his smell, voice, and handprints.
He was walking in the garden in the cool of the day,
he was expelled, a fugitive and vagabond.

When I came to God, I whispered to him
know yourself, and I hugged myself;
when I came to God, I came alone.

(Translated by Seth Michelson)

כשבאתי

כשבאתי אל אללים באתי עור.
שם עתי סביבי את שיר ערגתו,
את נהמתו, אנטהו
את געיתו הנטחת.
משיחי בכפומי את עליו, פלומתו,
את קבל פיו, את גו
הסם עדין.

כשבאתי אל אללים באתי עירים,
געש בריחו, קולן, טבעותין.
הוא התהלך בגו לром סיום,
הוא גרש וקיה נע ונוד.

כשבאתי אל אללים לחמי אלוי
דע את עצמה, וחבקתי את עצמי;
כשבאתי, באתי בלבד.

Alessandro Rivali

I

Cain asked for forgiveness
He dreamt of a new life:
The meaning shone on the border

After the burns and the deserts
He wanted the breath of the woods,
The rivers of the promised land.

It was the way of spoliation,
Looking for the original breeze,
God's voice on water.

Silence was the heritage,
Bringing forward others' desires,
Loving the grammars of the wind.

I

Caino chiedeva perdono,
sognava una vita nuova:
il senso splendeva sul confine.

Dopo le ustioni e i deserti
voleva il respiro dei boschi,
i fiumi della terra promessa.

Era la via della spoliazione,
in cerca della brezza originaria,
la voce di Dio sulle acque.

L'eredità era il silenzio,
anticipare i desideri degli altri,
amare le grammatiche del vento.

II

Adam told of the garden,
Of long days gifting names:
To corals of the depths, to the white
Party of orchids, to cardoons,
To moths hanging on the wind.

Yet, colours shaded away
If he remembered that slow dream,
That awakening among the rivers of dawn,
When he saw her for the first time
Barefoot on the grass of the garden

III

He was enchanted by the gardens.

He wanted a different journey,
Away from the doing-paradigm,
From the exile of inner landscapes.

He remembered the art of dialogue,
Sitting under the plane tree's shade
And wondering on evil for hours.

II

Adamo raccontava del giardino,
di lunghi giorni a donare i nomi:
ai coralli dei fondali, alla festa
bianca delle orchidee, ai cardi,
alle falene sospese nel vento.

Eppure, i colori sbiadivano
se ricordava quel lento sogno,
quel risveglio tra i fumi dell'alba,
quando vide lei per la prima volta
a piedi nudi sull'erba del giardino.

III

Era incantato dai giardini.

Voleva un viaggio diverso,
lontano dal paradigma del fare,
dall'esilio dei paesaggi interiori.

Ricordava l'arte del dialogo,
sedersi all'ombra del platano
e interrogarsi per ore sul male.

He entered in the canyons of the Appennines:
In the calmness of seclusion
He recognized the woman of the sea.

She wrote of men devoted to God,
Of silences, of truth and slow beauty.

IV

He understood that mercy
Was poured on amber roads,
In karstic veins and many rivers,
Or in the joy of waterfalls.

The way of forgiveness was not mute,
Coming-back was possible,
Eye-drops at the burned ones' eyes.

A principle of dawn
Which pierced the wall of the Earth
And brightened Cain's face.

Entrò nelle gole dell'Appennino:
nella quiete della clausura
riconobbe la donna del mare.

Scriveva di uomini votati a Dio,
di silenzi, verità e lenta bellezza.

IV

Comprese che la misericordia
si versava su strade d'ambra,
in vene carsiche e molti fiumi,
oppure nella gioia delle cascate.

Non era muta la via del perdono,
era possibile un ritorno,
collirio agli occhi dei bruciati.

Un principio d'alba
che forava il muro della terra
e rischiarava il volto di Caino.

V

He turned the pages of the tree of Evil
And now he looked centuries running away.

Luke took note of parables:
Emmaus' tenderness,
The comfort of dinner at sunset.

He remembered the extreme forgiveness,
The murderer torn apart by ravens:
“remember me,
Tonight, when you will be in Kingdom.”
And at dusk the thief was an ibis,
Acrobat between the waters of heavens.

VI

The old age tied Cain.

He spent days examining
The relief reticulum of veins,
The arthrosis that sprained hands,
The green islands of hematoma.

But Abel's love did not shade away.

V

Aveva sfogliato l'albero del male
e ora guardava la fuga dei secoli.

Luca annotava parabole:
la tenerezza di Emmaus,
il conforto della cena al tramonto.

Ricordò l'estremo perdono,
l'assassino straziato dai corvi:
“Ricordati di me,
quando stasera sarai nel Regno”.
E all'imbrunire il ladro era un ibis,
acrobata tra le acque del paradiso.

VI

La vecchiaia strinse Caino.

Trascorreva i giorni a esaminare
il reticolo in rilievo delle vene,
l'artrosi che slogava le mani,
le isole verdi degli ematomi.

Ma non sbiadiva l'amore di Abele.

To wanderers running away from the desert
Cain taught the gratitude
That revived the colours of life.

And he tied quartz in his hands:
It was a memory of the eternal,
The light of the lost garden.

VII

The end of history was foggy
Ma he trusted that the last act
Was a soft breeze,
A caress on blossom almond trees.

Cain was filled by nostalgia,
Every night he hungry listened
The tales of the lost paradise.

The origins of the sky and the earth,
The perfumed rasin and onyx,
The waves of Tigri and Eufrate rivers.

He heard once again Abel's voice
And the joy for the first woman
Who filled the hardest thirst.

Ai viandanti in fuga dal deserto
Caino insegnava la gratitudine
che ravviva i colori della vita.

E stringeva quarzo nelle dita:
era una memoria dell'eterno,
la luce del giardino perduto.

VII

C'era nebbia sulla fine della storia
ma confidò che l'ultimo atto
fosse un vento leggero,
una carezza sui mandorli in fiore.

Caino era invaso dalla nostalgia,
ogni notte ascoltava con fame
i racconti del paradiso perduto.

Le origini dei cieli e della terra,
la resina profumata e l'onice,
le onde del Tigri e dell'Eufrate.

Sentì ancora la voce di Abele
e la gioia per la prima donna
che colmava l'arsura più forte.

He waited chains of generations
To know that mercy
Could cover any twisting.

Even if he was chased by horseflies
And wounded by the northerly wind
He would have hold the father's hand.

Aspettò catene di generazioni
per sapere che la misericordia
poteva rivestire ogni torsione.

Anche se inseguito dai tafani
e ferito dalla tramontana
avrebbe stretto la mano del padre.

Irene Santori

From *The Book of Liquids* (Aragno 2021)

Exhausted and bloodied, they returned to the cave
and incised deer, buffaloes and mammoths, and above all
the eye of the boar looking at the arrow in its side.

Da *Il libro dei Liquidi* (Aragno 2021)

Stremati e insanguinati tornarono alla grotta e vi incisero cervi, bufali e mammut, ma soprattutto l'occhio del cinghiale che guarda la freccia nel suo fianco.

July 20, 2018

Dear Stefano,*

I am writing to you while sitting on a strip of land, or whatever it is, between the desert of Judah and the Dead Sea. I am in the deepest depression of the earth's crust, 400 meters below sea level, where Africa and Asia, like two enemy sisters, embracing each other, have sunk. Above me, to the right is Qumran, who pierces the mountain and eats the words. In the distance, the Masada's crumbled, which I will climb. It is a place to buy carpets, in memory of the blooms of the desert, which are not only prophecies, nor Fata Morgana, but ephemeral and true phenomena. A veil of rain is enough and here everything is covered with a thin layer of grass, immediately burnt by the absolute sun. Like Palestinians' skin, a carpet that catches fire, as soon as you accept from their hands the little they have and give you. And I accept, I accept everything. And I pay well. Eight shekels for a candy, unwrapped and swallowed whole under the prehistoric eyes of the boy who sold it to me and made sure I ate it.

* Stefano Agosti

20 luglio, 2018

Caro Stefano,^{*}

ti scrivo seduta su una lingua di terra, o qualunque cosa sia, tra il deserto di Giuda e il Mar Morto. Sono nella più profonda depressione della crosta terrestre, 400 metri sotto il livello del mare, dove l'Africa e l'Asia, come due sorelle nemiche, abbracciandosi sono sprofondate. In alto alla mia destra c'è Qumran, che buca la montagna e si mangia le parole. In lontananza, la vetta sbriciolata di Masada, che scalerò. È un posto in cui comprare tappeti, in memoria delle fioriture del deserto, che non sono solo profezie, né fate morgane, ma fenomeni effimeri e veri. Basta un velo di pioggia e qui tutto si copre di un sottile manto d'erba, immediatamente bruciato vivo dal sole assoluto. Come la pelle dei palestinesi, un tappeto che prende fuoco, appena accetti dalle loro mani il poco che hanno e ti danno. E io accetto, accetto tutto. E pago bene. Otto shekel per una caramella, scartata e mandata giù intera sotto gli occhi preistorici del ragazzino che me l'ha venduta e si è assicurato che la mangiassi.

* Stefano Agosti

The Blanchot essay you sent me was wonderful. I can only tell you about it now, that I bathed in the Dead Sea and this happened to me: listen, before going into the water, a stranger asked me to accompany her because she was frightened, I took her by the hand and step by step, I took her inside. The Dead Sea, Stefano, as if it alone was not enough to the *presque disparition vibratoire* of the object of nature, listen to what kind of ambush it had set for me

...

The name, the name Stefano dear, of the stranger I took by her hand was, look...

Mary,

Mary Absence

Meraviglioso il saggio su Blanchot che mi hai mandato. Non posso che parlartene ora, che ho fatto il bagno nel Mar Morto e che mi è capitato questo: sta' a sentire, prima di entrare in acqua, una sconosciuta mi ha chiesto di accompagnarla perché era spaventata, io l'ho presa per mano e passo, passo ce l'ho portata dentro. Il Mar Morto, Stefano, come se da solo non bastasse alla *presque disparition vibratoire dell'oggetto di natura*, senti che imboscata mi ha teso...

Il nome, il nome Stefano caro, della sconosciuta che ho preso per mano era, pensa...

Maria,
Maria Assenza.

Mary Absence

poor her who is worried
that the Dead
amputate our legs
and I
who believe what I see
and see:
a counterclockwise light,
the core exoskeleton,
the place where I am not,
the absolute appearance of calm
and everywhere the privative
alpha
in a-sea
aaqua
and a-way

* * * *

recrossing Iron Age
in Golan's fighter planes

In front of a Palestinian butchery, in the West Bank capital. Nablus.

Maria Assenza

povera lei che sta in pensiero
che ci amputi le gambe
il Morto
e me
che credo a quel che vedo
e vedo:
una luce antioraria,
l'eoscheletro del nucleo,
il posto in cui non sto,
l'assoluta apparenza della calma
e ovunque l'alfa
privativo
in a-mare
aacqua
e a-senza

* * * *

Ripassa la preistoria
Nei caccia verso Golan

Di fronte a una macelleria palestinese, nella capitale della Cisgiordania. Nablus.

Kill and eat

a sheep from afar
stares at its skull
next to that of a jackass
hoisted by its nose
in the royal blue pronaos
of the sane butcher
facing backwards with the dagger
and I do not know
which cut of a camel
bursts like
the armored car's tire.

They drip as if it were raining but it does not stop
– make room inside the bucket for my lung –

and this is Nablus
and this is nothing.

Uccidi e mangia

una pecora contromano
da lontano fissa il suo cranio
accanto a quello
di un somaro issato per il naso
nel pronaò blu reale
del macellaio sano di mente
di schiena col pugnale e non so quale
taglio di un cammello
scoppiato come
il copertone
del blindato.

Sgocciolano come se piovesse ma non spiove
– fa' spazio dentro al secchio al mio polmone –

e questa è Nablus
e questo è niente

Zingonia Zingone

From **Temptations of Light**

I step on silent grass
Searching
For a word that envelops
Atom and Star

I catch it in a flower
Opening gently

~o~

Calf's eyes
Evoke distant times
When man was branch
Of the only tree
And the tree lived unhindered
In timeless space

Those eyes watch me
Crossing the field
Observe each move
The abusive current that gushes
From man

Da Le tentazioni della luce

poggio il mio piede
sull'erba silente
cerco
una parola che riassuma
atomo e stella

sentirla in un fiore
che si apre piano

~o~

gli occhi del vitello
evocano tempi lontani
quando l'uomo era un ramo
dello stesso albero
e l'albero viveva senza tormento

mi osservano
mentre attraverso il campo
scrutano ogni movimento
nella corrente iniqua
che dall'uomo erompe

I hasten my pace
The calf retreats
It knows
We are siblings
It knows
About Cain and Abel

~o~

A snowflake drops
Silently shelters
The jade of grass
The nudity of granite

It changes form
Water
Flowing down
To emerge in the steam of time

Man clinging
To earthly joy
Loses himself

In the winter
Alone
The snowflake
Comes back to timeless life

accelero il passo
e il vitello retrocede
sa
che siamo fratelli
sa
di Caino e Abele

~o~

il fiocco di neve scende
e copre in silenzio
il verde del prato
la nudità del granito

cambia

acqua che scende per sorgere
nel vapore del tempo

l'uomo
nel suo godimento
afferrato al suolo si perde

da solo
nell'inverno riprende vita
il fiocco che mai muore

~o~

I let go of things
To find You
In nothingness

Yet
Your reflection
—in that hefty detached man—
Dazzles me

Arousing
My uncorrupted vanity

~o~

You want me poor
—Light—
To lift me up in a breath
Beyond dust,
Where the heart becomes lake
Reverberating your peace
On my tiny wings I flaunt

~o~

mi spoglio delle cose
per incontrarti
nel nulla

ma
in quell'uomo spoglio
e vigoroso
il tuo riflesso mi abbaglia

e riaccende
la mia caparbia vanità

~o~

mi vuoi povera
leggera^[L]
per sollevarmi in soffio
oltre la polvere
dove il cuore si fa lago
riverberando la tua pace
sulle piccole ali che ostento

~o~

I am the people
That dig cisterns in the desert
Build their castles
On the stench of stagnant water
(Life sleeps in the royal bed of pride)

From its cracks, the cistern
Swallows up the fortress
And drought fades the purple of my drapery

I drop into the gloom of soil
—Sand losing its gold,
Turning into a pitch
Black puddle—
Where true thirst awakens

Thus You
—Living Source from where the sky flows—
Make a nest: oasis
And I, like a sparrow,
Plunge my beak
Into your restoring light

~o~

io sono il popolo
che scava cisterne nel deserto
e costruisce i suoi castelli
sul fetore dell'acqua stagnante
(vita addormentata nel talamo della superbia)

dalle incrinature la cisterna
inghiottisce la fortezza
e la siccità scolora la porpora dei miei tendaggi

io precipito nel buio della terra
sabbia che perde l'oro
e diventa pece
una pozza nera dove
si risveglia la sete vera

allora tu sorgente viva
da dove sgorga il cielo
ti annidi nell'oasi
e come un passero
intingo il mio becco
nella luce che ristora

~o~

If I were truly free
I would roam forests, streets
Sleep on corners or weed
Eat leftovers

Like a bird
Branch to branch
Cloud to cloud,
Over the ruins of the earth
I would find course
In the wind

Today I walk
Bustling boulevards
With dazzling lights
Tables bumping on sidewalks
Gurgling beer
Grabs my throat

Scavengers inhabit
The solitary path I seek
Still a servant
Of another master

se davvero fossi libera
vagherei per i boschi
o le strade
dormirei negli angoli
o nei campi
mangerei solamente
l'ipotesi degli avanzi

sarei un uccello che fluttua
di ramo in ramo
di nube in nube
sopra alle rovine della terra
trovando la rotta nel vento

invece percorro
viali rumorosi addobbati di luci
i tavolini sui marciapiedi mi assalgono
e mi prende per il collo
il gorgoglio della birra

avvoltoi
nel cammino solitario che cerco
ancora schiava
di un altro padrone

From *Travel in Blood*

We climb the sloping trail
Towards the top of time
Like two wild branches
Wanting to graft onto the good tree.

The wind cuts the fog
The silence of dawn makes you uneasy.
Your feet sink in the mud
Humidity grasps and halts your breath.

Your eyes
In the gaze of centuries.

I show you the veins of a leaf
Sap flowing
In the chalice of creation

Overflowing
You lift your wonder
Towards the origin of the day.

Da Viaggio nel sangue

Gli oliveti spruzzano di verde la collina autunnale.
Lungo il sentiero scosceso saliamo
verso la cima del tempo
tagliando la nebbia con il vento
due rami silvestri
desiderosi d'innestarsi nell'albero buono.

Il silenzio dell'alba ti è scomodo.
I tuoi piedi affondano nel fango
l'umidità ti afferra e congela il tuo fiato.
I tuoi occhi
nello sguardo dei secoli.

Ti mostro le vene di una foglia
linfa che scorre
nel calice del creato

straripante il tuo stupore
verso l'origine del giorno

I await the Feast
Of the Most Blessed Trinity
On plowed ground, on a pillow of dew.
Mockingbirds sing praises on Tamarind trees
Bordering the field, near the river,
Hoarse voices rise:
The ibis, the ducks, your father
Explaining plant sexual reproduction:
The fusion of two gametes
In one zygote.
An impenetrable mystery of love.

The sun rises, suddenly
It is broad light:
The One became two,
A fertile duality.
Procreation reveals one's yearning
For Unity.

Aspetto la festa della Santissima Trinità
nella distesa arata
seduta su un cuscino di rugiada
i tordi cantano le lodi
sui Tamarindi che costeggiano il campo
vicino al fiume
si alzano voci roche
ibis, anatre, tuo padre che spiega
la riproduzione sessuata delle piante:
la fusione
di due gameti in uno zigote.
Un impenetrabile mistero d'amore.
Spunta il sole
e in un attimo è luce piena:
l'Uno si fece due
– una dualità feconda –
la procreazione svela
la smania di tornare a essere uno.

From *The Birdcage Without Nets*

In the night
the moon-rays refract
on diamond dust.
Up in the sky, a ring
looking like a silver vessel:
oh Light, come to me
and eclipse my lunar dreams.
That Host
hung in the blue blackness
pacifies

Da *La voliera senza reti* (2023)

Nella notte i raggi di luna
si rifrangono sui cristalli di ghiaccio.
Il cerchio nel cielo
somiglia a un ostensorio d'argento:
vieni Luce
ad eclissare i miei sogni lunari.
L'ostia sospesa
nel blu che sfiora il nero
placa le perturbazioni attese.

San Francesco a Ripa

P. Paolo Meiello, OFM

*“The Lord revealed to me that we should say this greeting:
May the Lord give you Peace!”*

The Church of San Francesco a Ripa Grande is a place of deep spirituality located in Trastevere, right in the heart of Rome.

Saint Francis lived and prayed in this location at least six times. On these occasions, he was in Rome to discuss the approval of the Franciscan rule with Pope Innocent III. It was Jacopa de' Settesoli who helped him find shelter here, in what was then the hospice of San Biagio, a hospital run by the Benedictines of Ripa Grande that mainly served lepers. After the Saint's death, his cell became a place of prayer and devotion. Nevertheless, at the beginning of the 17th century, it was at risk of being demolished during the renovation work on the church.

The church holds three important relics of Saint Francis. A piece of the cilice he wore around his waist. The large black rock that became his only pillow due to the breathing problems that afflicted him in his later years. Finally, a piece of the blood-stained cloth from Mount La Verna, where, around September 14-15, 1224, the Saint of Assisi received the stigmata.

*"Il Signore mi rivelò che dicesimo questo saluto:
il Signore ti dia la Pace!"*

La Chiesa di San Francesco a Ripa Grande è un luogo di grande spiritualità che si trova a Trastevere, proprio nel cuore di Roma.

Per almeno sei volte, San Francesco visse e pregò in questo posto. In queste occasioni, si trovava a Roma per discutere con Papa Innocenzo III dell'approvazione della regola francescana. Fu Jacopa de' Settesoli ad aiutarlo a trovare riparo qui, in quello che allora era l'ospizio di San Biagio, un ospedale gestito dai Benedettini di Ripa Grande rivolto soprattutto ai lebbrosi. Dopo la morte del Santo, la sua cella divenne un luogo di preghiera e devozione. Ciononostante, all'inizio del XVII secolo rischiò di essere rasa al suolo nei lavori di ristrutturazione della Chiesa.

La Chiesa custodisce tre importanti reliquie di San Francesco. Un pezzo del cilicio che portava attorno alla vita. La grossa roccia nera che divenne il suo unico cuscinno a causa dei problemi di respirazione che lo affliggevano negli ultimi anni della sua vita. Infine, una parte della benda intrisa del suo sangue, proveniente dal Monte della Verna dove, attorno al 14, 15 settembre del 1224, il Santo d'Assisi ricevette le stigmate.

But the church also holds other significant works. On the altar, made of walnut root wood by the Franciscan cabinetmaker Fra' Bernardino da Jesi (17th century), we find the portrait of Saint Francis painted on a wooden panel by Margheritone d'Arezzo (1240-1290). In this church, there are also other masterpieces, such as "The Ecstasy of Blessed Ludovica" by Bernini (1674) and paintings by Giorgio De Chirico (1888-1978), kept in the chapel that bears his name.

Following in the footsteps of the Saint, brother of the poor, the sick, and the lepers, the Friars Minor of Ripa, along with many friends and collaborators, continue to live by praying and caring for people in difficult situations, sharing their home, food, and whatever the Lord provides them each day.

Ma la Chiesa custodisce altre importanti opere. Sull’altare, realizzato in legno di radica di noce dall’ebanista francescano Fra’ Bernardino da Jesi (XVII secolo), possiamo trovare il ritratto di San Francesco, realizzato su una tavola di Margheritone d’Arezzo (1240-1290). Sempre in questa chiesa, si trovano altri capolavori, come *L'estasi della Beata Ludovica*, del Bernini (1674), e le tele di Giorgio De Chirico (1888-1978), custodite nell’omonima cappella.

Sulle orme del Santo, fratello dei poveri, dei malati e dei lebbrosi, anche oggi i Frati Minori di Ripa, insieme a tanti amici e collaboratori, vivono pregando e prendendosi cura di persone in situazioni di disagio, condividendo con loro la casa, il cibo e quanto il Signore offre loro ogni giorno.

P. Paolo Meiello, OFM

Traduzione italiana delle poesie

Antonio Colinas

Canto XXXV

Sto seduto nel centro del bosco a respirare.
Ho respirato accanto al mare fuoco fulgido.
Lento respira il mondo insieme al mio respiro.
Nella notte respiro la notte della notte.
Respirano le labbra la brezza innamorata.
Bocca unita alla bocca custode di segreti,
respiro con la linfa dei tronchi lacerati,
e come roccia vado respirando il silenzio,
e come le radici nere respiro azzurro
in alto, sopra i rami di un verde frusciante.
Sto seduto a sentire come scorre nell'alveo
cupo delle mie vene tutta la luce del mondo.
Ed io ero un gran sole di luce che respirava.
Polmone il firmamento racchiuso nel mio petto
che inspirando la luce va espirando le ombre,
annunciandoci il giorno e effondendo la notte,
che inspirando la vita va espirando la morte.
Inspirare, espirare, respirare: l'unione
di opposti, il cerchio della perfetta conoscenza.
Ebbrezza di sentirsi invasi da qualcosa
senza tinta e sostanza e vedersi sconfitti
in un mondo visibile per essenza invisibile.
Sto seduto nel centro del bosco a respirare.

Sto seduto nel centro del mondo a respirare.
Dormivo senza sogni, ma con sogni profondi
e al risveglio le labbra sussurravano piano
nell'aroma splendente: “Colui che lo conosce
tace e colui che parla non lo può più conoscere”.

(Antonio Colinas, en *Tutta la luce del mondo*)

Litania del cieco che vede

Che il celeste pane del firmamento
mi nutra fino all'ultimo sospiro.
Che questi campi così fieri e puri
mi siano fausti, ogni giorno più fausti.
Se durante l'estate mi bruciano le mani
con cardi e con ortiche, che arrivando l'inverno
li senta come brina sul mio tetto.
Quando mi sembrerà di esser caduto
perché mi hanno travolto,
sia perché mi inginocchio nel mio centro.
Se qualcuno mi picchia molto forte,
che senta solo la brezza del pino,
il mormorio della fonte quieta.
Se la vita è un traguardo,
come girandola stridente in cielo,
che lassù possa calmarmi per sempre,

si dissolva il mio ferro nell'azzurro.

Se all'improvviso vengono a sottrarmi quanto ho
seminato e piantato piangendo fra le nubi,
che divenga io nube, che divenga io pianta
che siano ancora semi i miei due occhi
negli occhi senza lacrime del cane.

Se c'è la malattia, che serva per curarmi,
sia soltanto l'inizio di una mia nuova nascita.

Se bacio e le mie labbra hanno gusto di morte,
amore vinca la morte in quel bacio.

Se abbandono la mente e trattengo i miei passi,
se chiudo la mia bocca per riferirti tutto
e smetto di sfiorare il tuo sangue versato,
se chiudo gli occhi e vinco senza dover lottare
(vittoria in cui niente sono né ottengo),
che io abbia te, silenzio del mio vertice,
o quel sole prostrato che è la neve
dove il nulla è tutto.

Che respirare in pace la musica inaudita
sia il mio sommo desiderio: sappiate
che colui che respira
in pace ha tutto il mondo
dentro di sé e al suo interno respira.

Che se insiste la morte,
che se avanza l'età e tutto e tutti
intorno a me sembrano andarsene in fretta,
mi vinca il mondo infine in quella luce
che risplende.

E il suo fuoco
mi estingua come fiamma di candela:
con dolcezza e indolenza, adagio, molto adagio,
come girano in alto estasiati i pianeti.

(*Canto XXXV* y *Letanía del ciego que ve*, Traducción de Isabella Tomassetti, en *Poesía completa*, Madrid, Siruela, 2011)

Hugo Mujica

I

Anche a notte fonda
la neve
bianca si scioglie
e la pioggia
cade
senza perdere la sua trasparenza.

È lei, la notte,
quella che ci libera dai riflessi,
quella che espande
le nostre pupille.

Quello che cerca col suo bastone
il cieco è la luce, non la via.

II

Si fa giorno e
taccio;
taccio ogni paura, taccio qualsiasi
presagio,
cerco un'alba vergine di me,
cerco la nascita della luce,
non il suo illuminarmi.

III

Vedere non è aprire gli occhi,
è mettere da parte il bastone bianco:
avere l'audacia di camminare
sul sapersi perduto.

IV

Si fa notte
e vanno
scemando
i rumori;
un cane zoppo,
solitario
attraversa la strada.

Si fa notte
ed è nella quiete
che la vita ci rivela
quello che di sé impara
mentre palpita la nostra vita.

V

Scende la notte,
la marea,
un certo fruscio,

i resti che il mare abbandona
sulla sabbia
e questa solitudine di essere
solo a metà.

È l'ora
della malinconia,
quella dell'assenza
di ciò che non c'è mai stato
e sentiamo più nostro:
ciò che di noi stessi ancora
non abbiamo dato alla luce
nella vita.

VI

Foglie cadute,
tronco o sterco,
aria umida
e spuntano i funghi.
Palpitare, palpitiamo dentro
ma è da fuori
che la vita
s'incarna:
è gli uni gli altri
che ci stiamo
creando.

VII

Taglia la notte
il lampo
e nello squarcio
si spegne:
quella notte è il mistero,
quel taglio ciò che siamo.

VIII

Non ogni crisalide
si alza in volo
né ogni spina
si incorona rosa.

Fu il salto che non osammo
quello che non diede alla luce
colui che non fummo,
quello che non arrivò a battere,
colui che ancora
oggi cerchiamo.

IX

Scintilla nella notte
il crepitare di ogni vita
vita.

Niente si brucia invano:
tutto ciò che brucia muore
illuminando.

X

Fuori un cane abbaia
a un'ombra, alla sua eco
o alla luna
per rendere meno crudele la distanza.

È sempre per fuggire che chiudiamo
una porta,
è deserto la nudità che non è una promessa
la lontananza
di stare vicini senza toccarsi
come i bordi di una stessa ferita.

Dentro non tiene il dentro,
non sono i miei occhi
quelli che possono guardarmi negli occhi,
sono sempre le labbra di un altro
ad annunciarmi il mio nome.

XI

Alla fine, non ci sarà una fine

ci sarà la consegna:
quel salto
senza un bordo da cui farlo,
quel salto nel vuoto
dal quale un tempo
giungemmo,
quella consegna
per la quale ci andavamo
svuotando.

Jesús Losada

Un uomo svestito sulla povertà del freddo

È il mondo oggi
una ferita aperta di sillabe che non possono
pronunciarsi.
Un cantico in silenzio sulle labbra intrizzite delle
creature
che come uccelli, volano con rubini tra i loro becchi,
incendiando la cicatrice in mezzo a questo cuore nelle
intemperie.
Una carovana di nuvole trascinata via dal vento e la
polvere
offusca di vedere l'orizzonte dove cade, sulle città
tutti i giorni, la moneta dorata del sole.
Quel bosco di aghi argento, acciaio freddo, che illumina
le notti
di luna calante come lucciole di speranza nel
firmamento.
Tuttavia, camminiamo tra la sete dei deserti con spine di
cactus
dentro ai piedi.
Scaliamo montagne scarpate di piaghe, luoghi dove i
lupi ululano.
La neve si sveglia bianca sulla cima di mani tremolanti.
Scendiamo per sentieri che si biforcano fino il villaggio.
Si spoglia l'anima, per lavare i suoi occhi,
nelle acque placide del fiume.

Albeggia sul territorio consacrato della grazia.
Io sono perché noi tutti siamo, dico forte, ad alta voce
ai cittadini del mondo.
Benedetti e sempre lodati con un mucchietto radiante
di germogli di luce.

Amir Or

I barbari

Non abbiamo aspettato i barbari invano
non ci siamo riuniti nelle piazze invano.
I nostri grandi non hanno indossato i loro abiti ufficiali
e invano hanno provato i loro discorsi per l'evento.
Non abbiamo mandato in frantumi i nostri templi
e invano ne abbiamo eretto dei nuovi per i loro Dei;
come dovuto abbiamo bruciato i nostri libri
che non contenevano nulla per gente come quella.
Come predetto i barbari sono venuti,
e hanno preso le chiavi della città dalle mani del re.
Ma quando sono arrivati hanno indossato gli abiti locali,
e i loro costumi erano i costumi dello stato;
e quando ci hanno dato comandi nella nostra lingua
non sapevamo più quando da noi
i barbari fossero venuti.

(tradotta in lingua italiana da Mena Savore)

Io guardo attraverso gli occhi della scimmia

Guardo attraverso gli occhi delle scimmie
mentre giocano con il mio cranio in cima agli alberi.
Sono sollevato con l'aquila mentre vola
perché le mie viscere sono nelle sue;
nel ventre della terra mi trascino con i vermi
che hanno mangiato i miei occhi fuori dalle orbite;
sono verde, cresco nell'erba
che la mia carne in decomposizione rende ricca.

O mio corpo
come sei cresciuto!

La preghiera di Orfeo

Morte e ancora più morte.
Siamo rimasti in piazza affamati di essere e, come ombre
di montagna,

abbiamo coperto la città con le immagini di un sonno
veglia.
Era o non era lei lì?

Straniero nel mio corpo, capace eppure incapace, ho
assaggiato l'aria;
“Quanti anni ancora ci muoveremo su queste sabbie
morte?”

La montagna si intravede come una visione o un miraggio.
Le sabbie si muovono sotto i piedi
come un ricordo senza inizio, e ogni luogo è tutti i luoghi.

La strada va su o giù? Sei qui, dietro il mio sguardo?
È il mio sguardo lì, davanti a me? Da dove veniamo?

Da soli, noi due abbiamo attraversato vaste paludi nel
lento sciogliersi
delle nostre facce di annegati.
Per anni siamo stati immortali.

In soffitta, ad Amsterdam, abbiamo visto il dolore terribile nella finestra.
Per quanto tempo ancora dobbiamo camminare tra morte e morte, tra sabbia e sabbia?

Un nuovo passato dacci, una nuova morte.
Dacci oggi la vita del giorno.

Quando venni a Dio

Quando venni a Dio, ero cieco.
Sentivo intorno a me il canto del suo desiderio,
il suo gemito, il suo sospiro,
il suo muggito massacrato.
Con i palmi toccai le sue foglie, la peluria,
il vapore della sua bocca, la schiena
ancora calda.

Quando venni a Dio, ero nudo,
contagiato dal suo odore, dalla sua voce,
dall'impronta delle sue mani.
Camminava nel giardino all'aria del giorno;
cacciato, era un fuggitivo, un ramingo.

Quando venni a Dio, gli sussurrai:
conosci te stesso, e non abbracciai che me stesso;
quando venni a Dio, ero da solo.

(Traduzione dall'inglese e dal francese di Zingonia Zingone)

Incontro Internazionale di Poesia

From the 2nd of December to the 4th, a group of internationally renowned poets will gather to honour the 800th anniversary of the *Canticle of the Creatures* by Saint Francis, a text that continues to inspire with its message of universal love and respect for all creatures. The event, titled *In the Name of the Canticle*, is promoted by the Dicastery for Culture and Education (DCE) of the Holy See, in collaboration with the National Committee for the Celebration of the Eighth Centenary of the Death of Saint Francis. It is part of the celebrations that will culminate in the Jubilee of the Poor Man of Assisi in 2026.

The meeting will unfold in four key moments:

1. **Seminar for Poets (2nd of December)** – Held at the DCE (Vatican City), this session will be reserved for poets, who will reflect on the role of poetry in promoting peace and brotherhood, exploring the contemporary relevance of the *Canticle*.
2. **Public Reading (2nd of December)** – In the evocative setting of the Church of San Francesco a Ripa in Rome, at 5:00 PM, the poets will share their works inspired by Franciscan values of harmony with nature and spiritual connection, offering the public an experience of deep poetic reflection.

Dal 2 al 4 dicembre, un gruppo di poeti di fama internazionale si riunirà per onorare gli 800 anni del *Cantico delle Creature* di San Francesco, un testo che ispira ancora oggi con il suo messaggio di amore universale e rispetto per ogni creatura. L'evento, intitolato *Nel nome del Cantico* è promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione (DCE) della Santa Sede, in collaborazione con il Comitato Nazionale per la Celebrazione dell'Ottavo Centenario della Morte di San Francesco (Repubblica Italiana), e si inserisce nei festeggiamenti che culmineranno nel Giubileo del Poverello d'Assisi del 2026.

L'incontro si svolgerà in quattro momenti chiave:

- 1. Incontro seminariale riservato solo ai poeti** (2 dicembre) – Presso il DCE (Città del Vaticano), i poeti rifletteranno della poesia nel promuovere pace e fratellanza, esplorando l'attualità del *Cantico*.
- 2. Lettura pubblica** (2 dicembre) – Nella suggestiva cornice della Chiesa di San Francesco a Ripa a Roma, alle ore 17.00, i poeti condivideranno opere ispirate ai valori francescani di armonia con la natura e connessione spirituale, offrendo al pubblico un'esperienza di profonda riflessione poetica.

- 3. Pilgrimage to Assisi (3rd of December)** – Participants will visit the iconic sites of Saint Francis's life, including the Sacro Convento of S. Francesco d'Assisi and the *Porziuncola*. The beauty of these places, along with the landscapes and the spiritual heritage that inspired the *Canticle*, will serve as a source of inspiration.
- 4. Dialogue at Più Libri Più Liberi (4th of December)** – At the Rome Book Fair (La Nuvola Congress Center – EUR, 12:00 PM), some of the poets who came to Rome will discuss their experiences and the inspirations they derived during the event, providing an open space for dialogue with the public.

This gathering celebrates the legacy of Saint Francis as a figure of connection and unity among all peoples, a guardian of creation, and a promoter of human relationships based on forgiveness and freedom. *In the Name of the Canticle* is thus an invitation to rediscover these timeless values through poetry, which liberates the human spirit and fosters peace and fraternity.

3. **Pellegrinaggio ad Assisi** (3 dicembre) – I partecipanti visiteranno i luoghi simbolo della vita di San Francesco (Sacro Convento di San Francesco d'Assisi e Porziuncola), ispirandosi alla loro bellezza, ai paesaggi e all'eredità spirituale che hanno dato origine al *Cantico*.
4. **Dialogo a Più Libri Più Liberi** (4 dicembre) – Alla fiera dell'editoria di Roma (Centro Congressi La Nuvola – EUR, ore 12:00), alcuni dei poeti venuti a Roma discuteranno l'esperienza vissuta e le ispirazioni prodotte nate in occasione dell'evento, offrendo uno spazio di dialogo aperto con il pubblico.

Questo incontro celebra l'eredità di San Francesco come figura di connessione e di unità tra tutti i popoli, custode del creato e promotore di relazioni umane fondate sul perdono e sulla libertà. *Nel nome del Cantico* si propone come un invito a riscoprire questi valori senza tempo attraverso la poesia, che libera l'animo umano e promuove la pace e la fraternità.

Comitato Nazionale per la Celebrazione dell'Ottavo Centenario della Morte di San Francesco d'Assisi, Repubblica Italiana



Il Comitato Nazionale nasce al fine di diffondere la conoscenza della vita, delle opere e del pensiero di San Francesco attraverso una serie di progetti culturali che ruotano attorno ai messaggi del Santo, nonché intorno ai luoghi fisici che hanno segnato il suo percorso. Le iniziative sostenute dal comitato, volte a favorire effetti e segni di lunga durata, spaziano dalla ricerca all'editoria, dalla letteratura e la storia, fino alla filosofia e la scienza, ponendo al centro il pensiero francescano e il suo messaggio di cura e di rispetto per l'ambiente, nonché di attenzione per il diverso e il dialogo interculturale. www.sanfrancesco800.cultura.gov.it

The National Committee was established to promote the understanding of the life, works, and thought of Saint Francis through a series of cultural projects centered around the messages of the Saint, as well as the physical locations that marked his journey. The initiatives supported by the committee, aimed at fostering lasting impacts and legacies, range from research and publishing to literature, history, philosophy, and science. At the heart of these efforts is the Franciscan thought, emphasizing his message of care and respect for the environment, as well as his focus on inclusiveness and intercultural dialogue. www.sanfrancesco800.cultura.gov.it

Dicastero per la Cultura e l'Educazione, Santa Sede



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione (DCE) promuove la cultura e l'educazione attraverso il dialogo interculturale e la valorizzazione del patrimonio artistico. Affronta le sfide del mondo contemporaneo secondo i principi che caratterizzano la Chiesa cattolica. Promuove, inoltre, lo sviluppo e la diffusione dell'istruzione mediante le università pontificie e cattoliche, e i numerosi altri istituti scolastici o di ricerca ispirati agli ideali della Chiesa. In accordo con la visione sinodale promossa da Papa Francesco, il Dicastero opera non come un'isola, ma in collaborazione con le altre realtà della Chiesa, e con numerosi altri istituti e fondazioni in tutto il mondo. www.dce.va

The Dicastery for Culture and Education (DCE) promotes culture and education through intercultural dialogue and the appreciation of artistic heritage. It addresses the challenges of the contemporary world according to the principles that characterize the Catholic Church. Additionally, it fosters the development and dissemination of education through pontifical and Catholic universities, as well as numerous other educational or research institutions inspired by the Church's ideals. In line with the synodal vision promoted by Pope Francis, the Dicastery operates not in isolation but in collaboration with other Church entities and numerous institutions and foundations worldwide. www.dce.va

